

**MORTE
ACCIDENTALE
DI UN ANARCHICO**

**di
Dario Fo
Franca Rame - Jacopo Fo**

**Aggiornamento: 26 MAGGIO 1998
a cura di Franca Rame**

Personaggi

Matto

Questore

1°Commissario

2°Commissario

1°Agente

2°Agente

Lagiornalista

PROLOGO

Come ci è venuto in mente di allestire uno spettacolo legato al tema della strage di stato? Anche in questo caso siamo stati spinti da una situazione di necessità. Durante la primavera '70 i compagni che assistevano ai nostri spettacoli – compagni operai, studenti, democratici progressisti – ci sollecitavano a scrivere un intero testo sulle bombe di Milano e sull'assassinio di Pinelli, che ne discutesse le cause e le conseguenze politiche. La ragione di questa richiesta era costituita dal pauroso vuoto d'informazione attorno al problema. Passato lo shock iniziale, la stampa taceva: i giornali della sinistra ufficiale, «l'Unità» in testa, non si sbilanciavano e non andavano oltre sporadici commenti del tipo: «Il fatto è sconcertante», «Come oscura è la morte di Pinelli, cos'rimane avvolti nel mistero la strage alle banche». Si aspettava che «luce venisse fatta». Aspettare, purché non si facesse caciara...

Ein veceno. Bisogna far caciara, con ogni mezzo: perché la gente che è sempre distratta, che legge poco e male e solo quel che gli passa il convento, sapesse come lo stato può organizzare il massacro e gestire il pianto, lo sdegno, le medaglie alle vedove e agli orfani, e i funerali con i carabinieri sull'attenti che fanno il presentat'arm...

All'inizio dell'estate esce da Samonà - Savelli il libro *La strage di stato*: un documento straordinariamente preciso, ricco di materiale, e soprattutto scritto con grande decisione e coraggio. In autunno «Lotta Continua» e il suo direttore Pio Baldelli vengono denunciati dal Commissario Calabresi. È a questo punto che anche noi comprendiamo la necessità di muoverci al più presto.

Una nostra volta iniziamo il lavoro d'inchiesta. Un gruppo di avvocatine giornalistiche fa avere le fotocopie di alcuni servizi condotti dalla stampa democratica e di sinistra – ma non pubblicati; abbiamo la fortuna di mettere il naso in documenti riguardanti inchieste giudiziarie, ci è dato perfino di leggere il decreto di archiviazione dell'affare Pinelli (e, come è noto, i processi che secondo alcuni avrebbero definitivamente dovuto «far luce» sull'episodio verranno successivamente rinviati e definitivamente sospesi: per morte non accidentale dell'attore).

Stendemmo una prima bozza di commedia. Farsa, addirittura: tanto penosamente grotteschi risultavano gli atti delle istruttorie, le contraddizioni delle dichiarazioni ufficiali. Ci viene fatto presente che potremmo correre il rischio di denunce, incriminazioni, processi: decidiamo comunque che vale la pena di tentare che, anzi l'andar giù a piedi giunti sia necessario, è il nostro dovere di militanti politici. L'importante è fare in fretta, intervenire caldo.

Il debutto, al capanno di via Colletta, coincide con i giorni in cui si celebra il processo a Pio Baldelli, direttore di Lotta Continua. È un successo di massa straordinario: ogni sera la sala è esaurita mezz'ora prima dell'inizio dello spettacolo, ci troviamo a recitare con la gente sul palcoscenico, fra le quinte. Nonostante le provocazioni: come la telefonata del solito ignoto che denuncia la presenza di una bomba in sala, l'intervento della Volante, il rilievo dato all'«incidente» dalla stampa padronale. Nonostante tutto, cioè, sollecitati a tener duro dai compagni avvocati del processo Calabresi - Baldelli, le repliche proseguono a platee esaurite fin oltre la metà di gennaio.

Le difficoltà cominciano con la partenza per la tournée. In via Colletta siamo a casa nostra: fuori, i compagni che ci organizzano sono costretti ad affittare teatri, cinema, sale da ballo. C'è più d'uno gestore che si rifiuta di accordarci la sala, disposto a pagare ogni danno, dal momento che qualcuno l'ha consigliato di non insistere, di lasciar correre... Qualcuno che non vuol perdere il suo posto di questore.

Spesso, però, le apparenti sconfitte diventano nostre vittorie. A Bologna, per esempio, ci vengono negati i millecinquecento posti del teatro Duse: riusciamo ad ottenere i seimila del Palazzetto dello Sport, e la gente lo affolla. Si comincia ad intuire che se la polizia e qualche sindaco più o meno governativo si dà nota da fare perché certe cose non si sappiano... ebbene, certe cose vanno assolutamente sapute.

Ma qual è la vera ragione del trionfo di questo spettacolo? Non tanto lo sghignazzo che provocano le ipocrisie, le menzogne organizzate in modo becero e grossolano – adirpoco – dagli organi costituiti dalle autorità ad essi preposte (giudici, commissari, questori, prefetti, sottosegretari e ministri), quanto soprattutto il discorso sulla socialdemocrazia e le sue lacrime di coccodrillo l'indignazione che si placa attraverso il ruttino dello scandalo, lo scandalo come catarsi liberatoria del sistema. Il rutto che si libera felice nell'aria

anche attraverso il naso e le orecchie proprio attraverso lo scandalo che esplode, quando si viene a scoprire che massacri, truffe, assassini sono organizzati e messi in atto proprio dallo Stato e dai suoi organi che ci dovrebbero proteggere. E il grande sghignazzo nasce nel constatare l'indignazione del buon cittadino democratico che cresce fino a soffocarlo: mala soddisfazione che sono, alla fine, gli organi stessi di quella società marcia e corrotta a puntare il dito accusatore verso se stessa, verso le sue «parti malate», lo rende libero, disintossicato in ogni buco del suo spirito. Fino a farlo esplodere felice nel grido: «Viva questa bastarda società di merda, che si pulisce però sempre con carta soffice e profumata, e che, ad ogni rutto, si porta educatamente un mano davanti alla bocca!»

Lo spettacolo è stato replicato per altri tre anni che hanno visto la morte di Feltrinelli, altre bombe, altri massacri. Evidentemente il testo è aggiornato, il discorso si è fatto più esplicito. Lo scopo immediato è quello di far comprendere come la strage di stato continui imperterrita, ed i mandanti siano sempre gli stessi. Gli stessi che hanno tenuto in carcere Valpreda e i suoi compagni, sperando che crepassero, gli stessi che ammazzano a bastonate un ragazzo per le strade e nel carcere di Pisa. Gli stessi che preparano tarppole e sceneggiature orrende, che preparano colpi di stato e poi, scoperti, assicurano: «Ma io scherzavo».

Come diceva Bertold Brecht: «Nei tempi bui cantiamo dei tempi bui, poi verrà anch'ero il tempo delle rose». Manon illudiamoci, vedremo tornare ancora l'arroganza e la ferocia del potere. Un poter rivestito con costumi nuovi, volti mascherati con sotto le stesse facce. E vedremo anche nostri compagni passati sotto le file loro per pochi o tanti quattrini. L'importante per noi è avere la forza di tornare da capo, con la stessa rabbia e la stessa determinazione di mostrare di nuovo al pubblico il deretano nudo e orrendo dell'ipocrisia.

Dario Fo

PRIMO TEMPO

Scenografia: Un normale stanzone della questura centrale di Milano. Un ascensore, un casellario, un armadio, qualche sedia, un attaccapanni con appeso un soprabito scuro e un cappello nero, una macchina da scrivere, un telefono, una finestra, due porte.

In scena, un Agente e il Commissario che sta interrogando un uomo: il Matto.

COMMISSARIO (*sfogliando degli incartamenti, rivolto al Matto che se ne sta seduto tranquillo*) Ah, manonè la prima volta che ti rivesti! Quid dice che ti sei spacciato due volte per chirurgo, una volta per capitano dei bersaglieri... tre volte vescovo... una volta in genere navale. ...in tutto sei stato arrestato... vediamo un po'... due e tre cinque... uno, tre... due... undici volte in tutto... e questa è la dodicesima!

MATTO Sì, dodici arresti... ma le faccio notare, signor Commissario, che non sono mai stato condannato... ho la fedina pulita, io!

COMMISSARIO Beh... non so con che razza di gabole tu ce l'abbia fatta a scantonare... ma ti assicuro che 'sta volta la fedina te la sporco io: puo' giurarci!

MATTO Beh, la capisco, Commissario: una fedina immacolata da sporcar e fa un po' gola a tutti...

COMMISSARIO Sì, fai lo spiritoso... Qui la denuncia dice che ti sei fatto passare per psichiatra, professore già docente all'università di Padova... L'osa che permillantato credito c'è la galera?

MATTO Sì, per il millantato credito messo in piedi da un sano. Ma io sono matto: matto patentato! Guardi qua il libretto clinico; sono stato ricoverato già sedici volte... e sempre per la stessa ragione: ho la maniaca dei personaggi. Si chiama «istrionomania», viene dai istrionesche vuol dire attore. Insomma, ho il hobby di recitare delle parti sempre diverse. Soltanto che io sono per il teatro verità, quindi ho bisogno che la mia compagnia di teatro ti sia composta da gente vera, che non sappia di recitare. D'altra parte io non ho mezzi, non potrei pagarli... ho chiesto sovvenzioni al Ministero dello spettacolo ma, siccome non ho appoggi politici...

COMMISSARIO S'è fatto pagare addirittura venti mila lire per una visita!

AGENTE (*chesta alle spalle dell'indiziato*) Ammazza che carabina!

MATTO È la normale tariffa di uno psichiatra che si rispetti... per uno che ha studiato per sedici anni la stessa materia!

COMMISSARIO Appunto, matu, quando mai ha studiato?

MATTO Io per vent' anni ho studiato in sedici manicomidi diversi... su migliaia di matti come me... giorno per giorno... e anche di notte! Perché io, a differenza dei normali psichiatri, dormivo con loro... magari di piedi con altri due, perché mancavano sempre i letti. Ad ogni modo, s'informi, e vedrà se non gli ho fatto una diagnosi più che perfetta a quel povero schizofrenico per il quale mi hanno denunciato.

COMMISSARIO Anche le ventimila lire erano perfette!

MATTO Ma Commissario, sono stato costretto... per il suo bene!

COMMISSARIO Ah, per il suo bene? Fa parte della terapia?

MATTO Sicuro! Se non gli avessi carabinato le ventimila, lei crede che quel poveraccio e soprattutto i suoi familiari sarebbero stati soddisfatti? Se gli avessi chiesto cinquemila avrebbero immancabilmente pensato: «Dev'essere uno che vale poco: forse non è un vero professore, sarà uno appena laureato, un principiante». Invece così, dopo la sparata gli è mancato il fiato e hanno pensato: ma chi è questo? Il padreterno?! Sono andati via felici come una pasqua... mi hanno baciato perfino la mano... «grazie professore»... e piangevano di commozone.

COMMISSARIO Per la miseria, come lei sa raccontare bene!

MATTO Ma non sono frottole, Commissario! Perfino Freud dice: «La parcella salata è il più efficace dei toccasana, tanto per il medico che per l'ammalato!».

COMMISSARIO E ci credo! A ogni modo dai un'occhiata alla cartadi presentazione e al tuo ricettario (glielo mostra)... se non sbaglio c'è scritto: Professore Antonio Rabbi. Psichiatra. Già docente all'Università di Padova... Avanti, come lei conta adesso?

MATTO Prima di tutto, io, professore lo sono davvero... professore di disegno... ornato, mano libera alle serali del Sacro Redentore...

COMMISSARIO Evabene, complimenti! Ma quid dice: Psichiatra!

MATTO Bravo, ma dopo il punto! La conosce lei la sintassi e la punteggiatura? Osservi bene: Professore Antonio Rabbi. Punto. Poiché è maiuscolo P. psichiatra! Ora, guardi, che non è mica millantare un titolo dire: «io sono psichiatra». È come dire: «io sono psicologo, botanico, erbivoro, artritico». La conosce lei la grammatica e la lingua italiana? Sì? Beh, allora dovrebbe saperlo che se uno scrive archeologo è come se scrivesse bergamasco... mica vuol dire che ha fatto gli studi!

COMMISSARIO Sì, ma quel «già libero docente all'Università»?

MATTO Ecco, mi spiace, ma stavolta è lei che millanta: m'ha detto che conosce la lingua italiana e la sintassi e la punteggiatura e poi saltuariamente non sa neanche leggere corretto!

COMMISSARIO Cos'è non so?

MATTO Ma non ha visto la virgola dopo il già?

COMMISSARIO Eh sì... c'è una virgola. Ha ragione, non ci avevo fatto caso.

MATTO Ah, non ci avevo fatto caso! Lei, col fatto che non ci fa caso, ti sbatte in galera un innocente?

COMMISSARIO Ma è proprio matto... (Senza rendersi conto ha cominciato a dargli del lei) Cos'entra la virgola!

MATTO Niente, per uno che non sa la lingua italiana e la sintassi!... Che poi mi deve dire che il titolo di studio ha, e chi l'ha promossa, lei... (Il Commissario cercò di interromperlo) Mi lasci finire!... La virgola è la chiave di tutto, si ricordi! Se dopo il «già» c'è la virgola, tutto il senso della frase cambia di colpo. Dopo la virgola, dovete prendere fiato. ...breve pausa intenzionale... poi cioè: «sempre la virgola impone diversità intenzionale». Quindi si leggerà: «Già» equicista bene anche un asmorfieta di sarcasmo... E se poi ci vuol fare un mugugno ironico soffocante, meglio ancora! Allora... eccola lettura corretta della frase: Già... (Fa una smorfia e un risolino di testa) libero docente all'Università, altra virgola, di Padova... come a dire: dai, non sparar frottole... ma a chi la racconti, chi ti crede... solo i fessi ci cascano!

COMMISSARIO Cos'è un fesso?

MATTO No, lei è solo un po' sgrammaticato! Se vuole posso darle qualche lezione. Le faccio un prezzo buono...Direidicominciare subito...c'è molto lavoro da fare: midicaipronomiditempoeluoگو.

COMMISSARIO La smetta di sfottere! Comincio a credere che lei sia davvero uno con la mania di recitare, ma stare citando per finodi essermatto...inveceè più sanodime, scommetto!

MATTO Non saprei. Certo il vostro è un mestiere che porta a molte alterazioni psichiche... Faccia un po' vederel'occhio? (*Gliabbassal apalpebrainferiore conilpollice*).

COMMISSARIO Mainsomma! Vogliamo andare avanti con' stoverbale?

MATTO Sevuolescrivoioamachina, sonodattilografopatentato: quarantacinque battute al minuto...

COMMISSARIO Stiafermoolefacciomettere le manette!

MATTO Non può! Olacamicia di forza oniente. Sono un matto, o,eseleimimette le manette... articolo 122 del codice penale: «chi impone in veste di pubblico ufficiale strumenti di contenzione non clinici o comunque non psichiatrici ad un menomato psichicocosì da procurargli crisi del suo male, incorre in reato punibile dacinqueaquindicianni e perde anchela pensione e il grado».

COMMISSARIO Ah, vedo che tene intendi anche di legge!

MATTO Sulla legge? Tutto so! Èventi anni che studio legge!

COMMISSARIO Macos'hai, trecento anni? Dove l'ha studiata legge?

MATTO In manicomio! Sapessi come si studia bene là dentro! C'era un cancelliere paranoico che mi dava lezioni. Che genio! So tutto: diritto romano, moderno, ecclesiastico... il codice giustiniano... fridericiano... longobardo... greco -ortodosso... Tutto! Proviadinterrogarmi!

COMMISSARIO Non hotempo... Fighurati! Qui, però, non c'è nel tuo curriculum che tu abbia fatto il Giudice... enemmenol'avvocato?!

MATTO Ah no, l'avvocato non lo farei mai. A me non piace difendere, è un' arte passiva; a me piace giudicare... condannare... reprimere... perseguire! Io sono uno dei vostri... caro Commissario! Diamocipuredeltu!

COMMISSARIO Attento matto... vaccipiano a sfottere...

MATTO Comenondetto.

COMMISSARIO Allora, tiseigià fatto passare qualche volta per il Giudice, ono?

MATTO No, purtroppo non ne ho ancora avutol'occasione. Ah, come mi piacerebbe: il Giudice è il meglio di tutti i mestieri! Prima di tutto non si va quasi mai in pensione... Anzi, nello stesso momento in cui un uomo comune, un lavoratore qualsiasi, a cinquantacinque sessant'anni, è già da sbatter via perché comincia ad essere un po' tardo, un po' lento di riflessi, per il Giudice, invece, comincia il bello della carriera. Per un operaio alla catena o alla trancia dopo i cinquant'anni è finita: combina ritardi, incidenti, è da scartare! Il minatore a quarantacinque anni ha la silicosi... via, scartato, licenziato, svelto, prima che scatti la pensione! Cosisì anche per l'impiegato in banca, a una certa età comincia a sbagliare i conti, non si ricorda più i nomi delle ditte, dei clienti, il tasso di sconto, la casella della Biam, e quella della SA.SIS. Via, a casa... sloggiare... sei vecchio... rincoglionito! Invece per i giudici no, per i giudici è tutto l'opposto: più sono vecchi e rino... (*sicorregge*) svaniti, più li eleggono a cariche superiori, gli affidano cariche importanti... assolute! Vedi dei vecchietti di cartone tutti impaludati: cordoni, mantelline di ermellino, cappelloni a tubo con le righe d'oro che sembrano tante comparse del fornaretto di Venezia, traballanti, con delle facce da tappi della Val Gardena... con due paia d'occhiali legati con le catenelle, che se no li perdono... non si ricordano mai dove li hanno appoggiati. Ebbene, 'sti personaggi hanno il potere di distruggere o salvare uno come e quando vogliono: danno certe condanne all'ergastolo così come uno dice: «Beh, forse domani piove...» cinquant'anni a te... a te trenta... a te solo venti, perché mi sei simpatico! Dettano, legiferano, sentenziano, decretano... e sono pure sacri!... Non dimentichiamocelo, da noi c'è ancora il reato di vilipendio, se unodicemale della magistratura. Danoi... enell'Arabia Saudita! Ah, sí, sí... il Giudice è il mestiere, il personaggio, che chissà cosa non pagherei, per riuscire a recitare almeno una volta nella vita. Il Giudice di Cassazione, dell'ordine superiore: «Eccellenza... s'accomodi, silenzio, in piedi, entra lacorte... oh, guardi, ha persounosso... è suo? »No, è impossibile, io non ne ho più!

COMMISSARIO Allora, vogliamo piantarla con 'ste ciance? Mi hai stordito. Su, seduto lí, e stai zitto! (Lo spinge verso la sedia).

MATTO (reagendo isterico) Ehi, giù le mani o ti mordo!

COMMISSARIO Achimordi?

MATTO A te! Ti mordo sul collo e anche sul gluteo! Gniam... E se reagisci pesante c'è l'articolo 122 bis: provocazione e violenza ai danni di un infortunato irresponsabile e indifeso. Dasei a nove anni con perdita della pensione!

COMMISSARIO Seduto o perdi la pazienza! (All'Agente) Etucosafailimpalato? Sbattilo sulla sedia!

AGENTE Sí; ma dottore: lui morde!

MATTO Certo: mordo! Grrr grrr... e vi avverto che ho la rabbia. Me la sono beccata da un cane... un bastardo rabbioso che mi ha morsicato mezza chiappa. Però lui è morto e io sono guarito. Sono guarito ma sono ancora velenoso: Magrrruuim! Uhuuuuoh!

COMMISSARIO Ma porco giuda, ci vo leva pure il matto velenoso! Insomma mi fai stendere 'sto verbale, sino? Dai, fail bravo! Poi ti lascio andare... Telo prometto!...

MATTO *supplichevole* No, non mi cacciva, signor Commissario. Stocosi bene con lei... nella Polizia... mi sento difeso! Fuori, nella strada ci sono tanti pericoli... L'agente è cattiva, vanno in macchina, suonano i clacson, frenano col cigolio... Fanno gli scioperi! Ci sono gli autobus e le vetture del metrò con le portiere che si chiudono di scatto... friignach... schiacciato! Mi tenga qui con lei... l'aiuto a far parlare gli indiziati... eisovversivi... io sono capace di fare le supposte di glicerina con lanitro...

COMMISSARIO Basta, insomma... m'hai schiacciato!

MATTO Commissario, mi tenga qui con lei o mi butto dalla finestra... A che piano siamo? Al terzo...? Beh, quasi regolamentare. Mi butto! Mi butto, e quando sono sotto, ormai morente, sfracellato sul selciato, ch'erantolo... perché io sono duro a morire... Io non sono fragile come l'anarchico, che per un salito di soli quattro piani, dopo il botto era già in coma... così che ai giornalisti che sono accorsi non è riuscito a raccontare niente... No, io ai giornalisti racconto... sempre col rantolo, che siete stati voi a buttermi giù! Mi butto! (Corre alla finestra).

COMMISSARIO (cerca di fermarlo) Per favore: piantala! (Alla guardia sprangala la finestra!

L'aguardia esegue.

MATTO E io mi butto dalla tromba delle scale. (Corre verso la porta).

COMMISSARIO Perd io! Adesso basta davvero! Seduto. (Lo scaraventa sulla sedia. All'aguardia) Tuchiudila porta a chiave... togli la chiave...

MATTO E buttaladalla finestra...

L'aguardia stordita va verso la finestra.

COMMISSARIO Sì, buttala! No, mettila nel cassetto... chiudi il cassetto a chiave... togli la chiave...

L'Agente esegue meccanicamente.

MATTO Mettila in bocca e ingoiala!

COMMISSARIO No, no, e poi no! A me non m'ha mai preso nessuno per il sedere! (All'Agente) Dammi 'sta chiave. (Apra la porta. Al Matto) Fuori, vattene... e buttatipure dalle scale... fai cometeipare... fuori... o vadofuori ioda matto! (Lo spinge fuori dalla stanza).

MATTO No Commissario... lei non può! Non faccia l'abusivo... Non spingacosi... Laprego, perché mi vuol farscendere?... Non è lamia fermata!

COMMISSARIO Fuori! È riuscito a liberarsi dal Matto. (Accosta la porta) Oh, finalmente!

AGENTE Signor Commissario devoricordarle che c'è l'arresto dal dottor Bellati...esiamogià in ritardo di
cinque minuti.

COMMISSARIO Perché, che ore sono? (*Guardal'orologio*) Per la miseria ! Quel disgraziato m'ha fatto perdere
la trebisonda... Andiamo, sbrigati...

Escono dalla porta di sinistra. Alla porta di destra s'iraffaccia il M. atto.

MATTO: Si può... Commissario... di sturbo? Non si arrabbi, sono solo venuto a riprendere i miei documenti...
Non mi risponde? Sì, non mi terrò il broncio... facciamo la pace... Ah, ma non c'è nessuno qua! Beh,
me li prendo da solo... (*Esegue*) Il mio libretto clinico... il mio ricettario... Ehi, qui c'è anche la
denuncia... Beh, la stracciamo, va... e non parliamo più! (*Prende alcuni fogli*) E questa denuncia per
chi è? (*Legge*) «Furto aggravato...» Capirai, in una farmacia! Niente, niente... sei libero. (*Straccia
anche quello*) E tu... che hai fatto? (*Legge*) «Appropriazione indebita... ingiurie...» Storie, storie... vai
ragazzo, sei libero! (*Straccia*) Liberati tutti! (*Si sofferma a considerare un foglio in particolare*) No, tu
no... tu sei un carogna... tu ci resti... tu vai dentro! (*Lo stende bene in evidenza sul tavolo, quindi apre
l'armadio pieno di scartoffie*) Tutti fermissimi... è arrivata la giustizia! Oeu! Mica saranno tutte
denunce? E io brucio tutto... al gran falò! (*Prende l'accendino e si accinge a bruciare un pacco di
fogli, legge sul frontespizio*) «Istruttoria in corso». (*Poi su di un altro pacco*) «... decreto di
archiviazione di istruttoria...» (*In quel mentre squilla il telefono. Tranquillo il M. attore risponde*) Pronto,
qui l'ufficio del Commissario Bertozzo. Chi parla? No, mi spiace, ma se lei non mi dice chi parla io
non gliel'opasso...! Che è... il Commissario... proprio lei in persona?! Mhano! Mava? Che piacere... il
Commissario D'efinestra! No, niente, niente... E da dove telefona?... E già, che stupido, dal quarto
piano... ed a dove sono?! Piuttosto dimmi, che cosa ha bisogno dal Bertozzo? No, lui non può venire al
telefono, di' a me. Un Giudice superiore? Lo mandano apposta da Roma? Ah, sarebbe una specie di
«revisore». Certo, evidentemente al Ministero non sono d'accordo sulle motivazioni date dal Giudice
che ha archiviato l'inchiesta... Manese sicuro? ... Ah, sono solo: «si dice»... mi pareva bene... prima
gli va a meraviglia e poi ci ripensano... Ah, sarebbe per via dell'opinione pubblica che preme... Ma
fammi piacere! L'opinione pubblica... machi preme... (*Ride spostando la cornetta*) Ah, ah! Appunto,
il Bertozzo è qui che sghignazza e fagesti... scurrili... ah, ah! (*Finge di chiamare*) Bertozzo, il nostro
amico del quarto piano dice che tu ti puoi permettere di sghignazzarci sopra perché non ci sei di
mezzo... ma per lui è il suo capo son rogne... (*finge di essere Bertozzo*) ah, ah... Hadetto di grattarte
con cura! Ah ah... no 'stavolta sono io che rido! No, perché mi farebbe davvero piacere che il capo
questore ci andasse di mezzo... Ehsì, è la verità, puoi anche dirglielo... «il Commissario Anghiari che
sareio, ci avrebbe piacere...» e anche il Bertozzo è d'accordo con me, sentì com'è... .. (*allontana la
cornetta*) ah, ah! Sentito? ... E chi se ne frega se ci battono al cesso... Sí, gli puoi riferire anche questo:
Anghiari e Bertozzo se ne strafregano! (*Emette un terribile pernacchio*) Pretti... Sí, è stato lui che ha
fatto il pernacchio. Ma non ti scaldare! ... Ecco, bravo, ne riparleremo a quattro occhi. Allora, cos'hai
bisogno dal Bertozzo, che documenti? Sí, detta che prendo nota: la copia del decreto di archiviazione
della morte dell'anarchico... va bene, poi te la fa avere... e anche le copie dei verbali... sí, sí è tutto qui
nell'archivio... E beh, ci credo dobbiate prepararvi bene tu e l'ex guardiano del campo di
concentramento. Se il Giudice che arriva è appena appena una carogna come dicono... Certo che
conosco il Giudice! Malipiero, si chiama. Ma sentiti nominare? Beh, lo sentirai. È uno che s'è fatto il
campo di concentramento al tempo dei tedeschi... domanda un po' al tuo capo se magari seloricorda
D'accordo, ti faremo avere subito tutto quanto. Tisaluto... Aspetta, aspetta! Ah, ah, c'è il Bertozzo che
ha detto una cosa molto spiritosa... se non t'arrabbiate la dico... Non t'arrabbi? E va bene, allora te la
dico: ha detto che... ah, ah... che dopo 'sta visita del Giudice revisore ti spediranno nel sud, magari a
Vibo-Valentia Calabrese... dove c'è il palazzo della questura che è a un piano solo e l'ufficio per il
Commissario è nel seminterrato... Ah ah... hai capito l'antifona: nel seminterrato... Ah ah! Ah ah, t'è
piaciuta? Non t'è piaciuta? Beh, sarà per un'altra volta. (*Ascolta alla cornetta*) Va bene... glielo

riferisco subito. Bertozzo, il franton moltocalabrese Commissario qui presente, ha detto che appenaci
 incontra tutti e due ci dà uncazzotto *ulmuso!* Ricevuto, passo, prre (*Altrop ernacchio*) Da parted
 tutti e due chiudo! (*Il matto abbassa il ricevitore quindi si getta subito alla ricerca del materiale*) «Al
 lavoro signor Giudice, il tempo stringe». Dio, come sono emozionato! E come se dovessi dare un
 esame, più di un esame di laurea maxima! Seriesco a convincerliche sonoun vero Giudicerevisore...
 se non smarrono, per la miseria, sono in cattedra! Vediamo un po', prima di tutto, trovare la
 camminata... (*Ne prova una leggermente claudicante*) No, questa è quella del cancelliere. (*Ne prova
 un'altra*) Camminata artritica ma condignità! Eccocosi, colcollounpo' torto... dacavallo dacirco in
 pensione... (*Prova e ci rinuncia*). No, meglio ancora la «scivolosa» con lo scattino finale. (*Esegue*)
 Mica male! E la «ginocchia di budino»? (*Esegue*) Oppure quella rigida a saltabecco. (*Esegue: passi
 breviv elocia talenandotacco -punta*). Accidenti, gli occhiali... No, niente occhiali. L'occhiodestroun
 po' socchiuso... ecco, così, lettura di sguincio, poche parole... unpo' di tosse: ohcc, ohcc! No, niente
 tosse... qualchetic? Beh, vedremo sul posto, se sarà il caso. Fare mellifluo, vocenasale?! Bonario con
 scattiall'improvviso, ditesta: «No! caro questore, lei deve metterla, lei non è più direttore di campodi
 concentrazione, se lo rammenti ogni tanto!» . No, no è meglio un tipo tutto al contrario: freddo,
 staccato, tonoperentorio, voce monocorde, sguardo triste unpo' damiope... che adopera gli occhiali,
 mausa unalentesola: così . (*Esegue facendolaprova, sfoglia alcune carte*) Matuguarda! Porcoboia:
 eccoliquaidocumenti che cercavo! Ehi, calma... cos'è stasbragata? Rientraesubitonelpersonaggio...
 prego! (*Con tono perentorio*) Ci sono tutti? Vediamo: decreto di archiviazione del Tribunale di
 Milano... Ah, c'è anche l'inchiesta sugli anarchici del gruppo romano... colb allerino in testa... Bene!
 (*Infilatuttiidocumentinellaborsa*)

Si dirige all'attaccapanni e indossa il soprabito scuro e il cappello nero. Entra il Commissario, non lo
 riconosce così bardato e ha un attimo di perplessità.

COMMISSARIO Buongiorno, desidera? Chicerca?

MATTO Niente Commissario, sono tornato a riprendere i miei documenti...

COMMISSARIO Ah, ancora lei? Fuori!!

MATTO Per favore, se è nervoso per i fatti suoi, perché seli viene asfoga resudime?

COMMISSARIO Fuori! (*Lo spinge verso la porta*).

MATTO Ma per dio! Siete tutti nevra stenici qui dentro? A cominciare da quel matto abusivo che va in giro a
 cercar la perspaccarle la faccia.

COMMISSARIO (*siarresta un attimo*) Chiva in giro a cercarmi?

MATTO Untale, col maglione girocollo dolcevita, non glieloha ancorato il pugno?

COMMISSARIO Unpugnoame?

MATTO Sì, alei !

COMMISSARIO Senta, adesso basta, m'hafatto perdere già troppo tempo... Perfavor e, sene vada! Vattene!

MATTO Per sempre? (*Accenna bacetti di addio*) Bciu, bciu! (*Moto di rabbia del Commissario*)... Vabene,
 d'accordo, me ne vado. Ad ogni modo, se vuole un consiglio... proprio perché m'è simpatico, appena
 incontrail «dolcevitadirimpettaio» lei, si abbassi, mi dia retta! (*Esce*).

Il Commissario manda un gran sospiro di sollievo, poi va diritto all'attaccapanni, lo vede
 completamente vuoto .

COMMISSARIO (*rincorrendolo*) Ma, 'sto disgraziato! Quello con la scusa di fare il matto si frega pure i
 cappotti... Ehi tu! (*Blocca l'agente che sta entrando in quell'istante*) Rincorri quel matto... quello che
 c'era qui prima... Sta uscendo con il mio soprabito... il cappello... e forse anche la borsa... certo, anche
 quella è mia! Presto, prima che se la batta!

AGENTE Subito Commissario... *(Si arresta sulla porta, parla rivolgendosi all'esterno)* Sí dottore, il Commissario è qui... s'accomodi .

COMMISSARIO *(sta armeggiando alla ricerca dei fogli stracciati dal Matto)* Ma dove sono andate a finire le denunce?...

AGENTE Dottor Bertozzo, c'è il Commissario della squadra politica che la desidera.

Il Commissario Bertozzo solleva la testa dalla scrivania, si alza e si dirige verso la porta di destra.

COMMISSARIO Oh, carissimo... proprio un secondo fa stavo parlando di te con un matto che mi diceva... ah, ah... pensa un po'... che appena tu mi avessi incontrato... mi avresti dato... *(Dalla porta spunta un braccio rapidissimo. Il Bertozzo , colpito da un terribile pugno, si ritrova letteralmente scaraventato a terra. Ha ancora la forza di terminare la frase) ... un pugno! (E crolla).*

Dalla porta sulla parete opposta si affaccia il Matto che grida:

MATTO Gliel'avevo detto di abbassarsi!

Buio. S tacco musicale : una marcia grottesca tipo ingresso dei «comici» per il tempo necessario al cambio di scena. Si riaccende la luce e ci troviamo in un ufficio molto simile al primo. Immobili più o meno sono gli stessi, disposti diversamente. Sulla parete di fondo campeggia un grande ritratto del Presidente della Repubblica . Bene evidente il riquadro di una finestra spalancata. In scena un Agente e il Matto, in piedi, impalato, faccia alla finestra, porge le spalle all'ingresso da dove entra dopo alcuni istanti un Commissario con giacca sportiva e maglione girocollo.

COMMISSARIO SPORTIVO *(sottovoce all' Agente che se ne sta immobile alla porta)* E quello chi è? Che vuole!

AGENTE Non so dottore. È entrato con un tale boria... manco fosse il padreterno. Dice che vuol parlare con lei e con il questore.

COMMISSARIO SPORTIVO *(che non ha mai smesso di massaggiarsi la mano destra)* Ah, vuol parlare? *(Si avvicina al Matto con fare piuttosto ossequioso)* Buongiorno, desidera? M'hanno detto che cercavi di me.

MATTO *(lo squadra impassibile, fa appena il cenno con la mano a sollevare il cappello)* Buon giorno. *(Soffermi il proprio sguardo sulla mano che il Commissario continua a massaggiarsi)* Cosa s'è fatto all'mano?

COMMISSARIO SPORTIVO Ah, niente... Chi è lei?

MATTO Non s'è fatto niente? E allora perché si massaggia? Così, per darsi un contegno? Unaspeciaditic?

Il Commissario comincia a spazientirsi.

COMMISSARIO SPORTIVO Può darsi... Le ho chi esto, con chi ho il piacere...

MATTO Unavolta ho conosciuto un vescovo che si massaggiava come lei. Unges... uita.

COMMISSARIO SPORTIVO Sbagli o lei...!?

MATTO *(senza manco considerarlo)* Lei dovrebbe andare da uno psicanalista. Quel massaggiarsi in continuazione è oltretutto sintomo di insicurezza... senso di colpa... e insoddisfazione sessuale. Ha forse difficoltà con le donne?

COMMISSARIO SPORTIVO *(perdendole staffe)* Ah, ma allora! *(Sferra un pugno sul tavolo).*

MATTO *(indicando il gesto)* Impulsivo! Ecco la controprova! Dica la verità, non è un tic... Lei ha dato un pugno a qualcuno non più di un quarto d'ora fa, confessi!

COMMISSARIO SPORTIVO Mache, confesso? Piuttosto, mi vuole dire una buona volta con chi ho l'onore... e mi faccia il piacere di togliersi il cappello, frat' altro!

MATTO Ha ragione. (*Si toglie il cappello con studiata lentezza*) Ma, mi creda non lo tenevo in capo per villania... è solo per quella finestra spalancata, soffro le correnti d'aria... specie alla testa. Lei no? Senta, non si potrebbe chiuderla?

COMMISSARIO SPORTIVO (*secco*) No, non si può!

MATTO Come non detto. Sono, il professor Marco Maria Malipiero, primo Consigliere della Corte di Cassazione...

COMMISSARIO SPORTIVO Giudice? (*S'isentequasi a mancare*).

MATTO Già ... già... libero docente all'Università di Roma. Sono due i «già» e dopo il secondo «già» c'è la virgola, come sempre.

COMMISSARIO SPORTIVO (*frastornato*) Capisco...

MATTO (*ironico aggressivo*) Cos'ha capito?

COMMISSARIO SPORTIVO Niente, niente.

MATTO Appunto... (*Din nuovo aggressivo*) Cioè: niente affatto! Chi l'ha informato del fatto che io sarei dovuto arrivare per la revisione dell'inchiesta e dell'archiviazione?

COMMISSARIO SPORTIVO (*ormai alle corde*) Ma, veramente... io...

MATTO Attento a non mentire. È una cosa che mi innervosisce tremendamente... Anch'io ho un tic ... e mi prende qui sul collo appena qualcuno mi dice delle frottole... guardi come mi vibra... guardi! Allora, lo sapeva o no della mia venuta?

COMMISSARIO SPORTIVO (*deglutendo imbarazzato*) Sì, lo sapevo... Ma non lo si aspettava così presto... ecco...

MATTO Già, ed è proprio per questo che il Consiglio Superiore ha deciso di anticipare... Abbiamo anche noi i nostri informatori. E così vi abbiamo presi in contropiede! Dispiaciuto?

COMMISSARIO SPORTIVO (*ormai nel pallone*) No, s'immagini... (*Il Matto inclina il proprio collo che vibra*)... cioè sì... moltissimo. (*Gli indica una sedia*) Ma s'accomodi, mi dia pure il cappello... (*Lo afferra e poi cirripensa*) O forse preferisce tenerlo...?

MATTO Per carità, se lo tenga pure lei... tanto non è nemmeno mio.

COMMISSARIO SPORTIVO Come? (*Vaversola finestra*) Vuole che chiudiamo la finestra?

MATTO Niente affatto. Non si scomodi. Mi faccia chiamare piuttosto il questore... vorrebbe che cominciassi al più presto.

COMMISSARIO SPORTIVO Senz'altro... Ma non sarebbe meglio se si andasse da lui nel suo ufficio... è più comodo.

MATTO Già, ma è in questo, d'ufficio, che è successo il fatto di quell'anarchico, vero?

COMMISSARIO SPORTIVO Sì, è qui.

MATTO (*spalancandole braccia*) E allora!

Si siede, estrae dalla borsa del Commissario Bertozzo alcuni documenti. Ha con sé un'altra borsa, enorme, dalla quale estrae un sacco di cartacce: un'alente, una pinza, una graffettatrice, una mazzada di legno da Giudice, un codice penale. Vicino alla porta il Commissario sportivo sta parlando sottovoce all'orecchio dell'Agente.

MATTO (*continuando a mettere in ordine gli incartamenti*) Preferirei, Commissario, che, in mia presenza, si parlasse sempre a voce alta!

COMMISSARIO SPORTIVO Sì, scusi. (*Rivolto all'Agente*) Pregai il signor questore di venire qui al più presto, se può...

MATTO Anche se non può!

Il Commissario si corregge succube .

COMMISSARIO SPORTIVO Sì, anch'esse non può.

AGENTE (*uscendo*) Signor sì...

COMMISSARIO SPORTIVO (*osserva per un attimo il Giudice che sta ordinando gli incartamenti. Con delle puntine ne ha affissi alcuni sulla parete di lato, sulle ante delle finestre, sull'armadio. Di colpo si ricorda di qualcosa*) Ah, giusto... i verbali! (*Afferra il telefono e compone il numero*) Pronto, mi passi il Commissario Bertozzo... Dove è andato? Dal signor Questore? (*Abbassa la cornetta e si accinge a riformare un altro numero*).

Il Matto lo interrompe.

MATTO Scusi se mi permetto, dottore...

COMMISSARIO SPORTIVO Dica, signor Giudice.

MATTO Il Commissario Bertozzo di cui lei si sta preoccupando, ha qualche cosa a che vedere forse con la revisione dell'inchiesta?

COMMISSARIO SPORTIVO Sì... ecco, cioè... siccome lui ha l'archivio con tutta la documentazione...

MATTO Ma non occorre... oggi à quitutto come... perché procurarne un'altra copia? A che serve?

COMMISSARIO SPORTIVO Haragione, non serve.

Dall'esterno si sente arrivare la voce adirata del Questore che entra come un'acatapulta. Alle sue spalle l'Agente lo segue imbragato e poi si svenava.

QUESTORE Madico, Commissario, cos'è la storia che io devo venire da lei anch'esse non posso?

COMMISSARIO SPORTIVO No, haragione, dottore... ma è che siccome...

QUESTORE Siccome un corno! Cos'è diventato, mio superiore tutto a un tratto? L'avverto subito che questo suo modo insolente di comportarsi non mi piace affatto... specie verso i suoi colleghi... andiamo, se adesso arriva addirittura a pugni in faccia!

COMMISSARIO SPORTIVO Eh, ma vede signor Questore... il Bertozzo non le ha detto del pernacchio e del giocodi parole sul «calabrese» seminterrato...

Il Matto, fingendosi di mettere a posto le sue scartoffie, s'è appena abbassato per subito alzarsi dietro la scrivania.

QUESTORE Ma che pernacchio! Andiamo, non facciamo i ragazzini... invece di starsene tranquillo... che abbiamo già tutti gli occhi addosso... (*Il Commissario sportivo gli fa cenni disperati nel tentativo di farlo tacere*) con quei disgraziati di giornalisti che alludono, mettono in giro un sacco di notizie bastarde... e la smettano di volermi zittire... io parlo come... (*Il Commissario gli indica il finto Giudice che simula non partecipare*). Ah quello? Per dio! E chi è? Un giornalista? Ma perché non mi ha subito...

MATTO (*senza sollevare gli occhi dai fogli*) No, signor Questore, non si preoccupi, non sono un giornalista... non ci saranno pettegolezze di sorta, gliel'assicuro.

QUESTORE Lari grazie.

MATTO Io capisco e condivido la sua preoccupazione, d'altronde io stesso prima di lei ho cercato di redarguire questo suo giovane collaboratore.

QUESTORE (*rivolto al Commissario*) davvero?

MATTO Questo giovane che non ha notato di indole più tosto irascibile ed insofferente e che ora, dai loro discorsi, scopro essere allergico perfino al pernacchio! Lei si intende? (*Selo tra appresso confidenziale, il Questore lo segue attonito*).

QUESTORE No, io veramente...

MATTO (*parlandogli quasi all'orecchio*) Mi diaretta, dottore... le parlo come ad un padre: questo ragazzo ha bisogno di un buon psichiatra... Tenga, lo porti da questo mio amico... è un genio. (*Gli consegna un biglietto da visita*) Professor Antonio Rabbi... già libero docente... Ma facciacaso alla virgola.

QUESTORE (*chenonsacomeliberarsi*) Grazie, ma semipermette, io...

MATTO (*cambiando tono all'improvviso*) Ma senz'altro, le permetto senz'altro... S'accomodi... e diamo inizio... A proposito il suo collaboratore l'ha informato del fatto che io...

COMMISSARIO SPORTIVO No, mi scusi ma non ne ho avuto il tempo... (*Rivolto al Questore*) Il professor Marco Maria Malipiero, è il primo Consigliere della Corte di Cassazione...

MATTO Per carità, lasci perdere quel: «primo Consigliere...» non ci tengo... dica pure «uno dei primi», mi basta!

COMMISSARIO SPORTIVO Come preferisce.

QUESTORE (*che ha difficoltà a riprendersi dal botto*) Eccellenza... io non sono proprio...

COMMISSARIO SPORTIVO (*gli viene in aiuto*) Il signor Giudice è qui per condurre un'indagine nel caso...

QUESTORE (*con un sospiro inaspettato*) Ah, macerto, certo, la aspettavamo!

MATTO Vede, vede come è più sincero il suo superiore? Gioca a carte scoperte lui! Impari! Ma certo è un'altra generazione, altra scuola!

QUESTORE Sì, altra scuola.

MATTO Guardi, mi permetta di dirglielo immediatamente: lei mi è come dire... quasi familiare... come se l'avessi già conosciuto... tanti anni fa. Non è che lei per caso ha diretto qualche campo di concentramento?

QUESTORE (*balbettando*) Concentramento?

MATTO Ma cosa dico? Un questore al campo? Ma quando mai?! Veniamo piuttosto a noi! (*Sfoggia alcune carte*) Ecco qua, secondo i verbali, l'asera del... la data non ci interessa... un anarchico, di professione manovratore delle Ferrovie, si trovava in questa stanza per essere interrogato circa la sua partecipazione o meno all'operazione dinamitarda alle banche, che aveva causato la morte di ben sedici cittadini innocenti! E qui sono parole suetestiuali, signor questore: «Sussistevano sul suo conto pesanti i indizi!» Hadettocosi?

QUESTORE Sì, main primotempo, signor Giudice... poi...

MATTO Siamo appunto al primo tempo... andiamo per ordine: verso mezzanotte l'anarchico, "preso da raptus", è sempre il dottore che parla, preso da raptus si è buttato dalla finestra fracellandosi al suolo. Ora, che cos'è il «raptus»? Dice il Bandieu che il «raptus» è una forma esasperata di angoscia suicida che afferra individui anche psichicamente sani, se in loro è provocata un'ansia violenta, un'angoscia disperata. Giusto?

QUESTORE e COMMISSARIO Giusto.

MATTO Allora vediamo, chi, che cosa ha procurato quest'ansia, quest'angoscia? Non ci resti a ricostruire l'azione: tocca a lei entrare in scena, signor questore.

QUESTORE Io?

MATTO Sì, avanti: lei piacere citarmi il suo famoso ingresso?

QUESTORE Scusi, quale famoso?

MATTO Quello che ha determinato il raptus.

QUESTORE Signor Giudice... ci dev'essere un equivoco, non l'ho fatta io quell'entrata, ma un mio vice, un collaboratore...

MATTO Eh, eh, non è bello buttare la responsabilità sui propri dipendenti, anzi è brutto... Su, si riabiliti e reciti la parte...

COMMISSARIO SPORTIVO Ma signor Giudice, è stato un di quei gli espedienti acuisiricorresso... in ogni polizia, così, per fare confessare l'indiziato.

MATTO Machil'hachiamata lei? Lasci parlare il suo superiore, per piacere! Ma sa che è un bel maleducato?

D'ora in poi risponda solo se interrogato... capito? E lei dottore prego, mi reciti quest'entrata, in prima persona.

QUESTORE D'accordo. Le cose sono andate più o meno così: l'anarchico indiziato si trovava lì, proprio dove è seduto lei. Il mio collabora... cioè io, sono entrato con un'acertissima ruenza...

MATTO Bravo!

QUESTORE E l'ho aggredito!

MATTO Cos'è mi piace!

QUESTORE Caro il mio manovratore, non ch'è sovversivo... dev'è pianterla di prendermi in giro...

MATTO No, non per favore... attenersi al copione. (*Mostra i verbali*) Quinon c'è censura... non ha detto così!

QUESTORE Beh, s'è detto: ha finito di prendermi per il sedere!

MATTO S'è limitato al sedere?

QUESTORE Sì, glielogiuro.

MATTO La credo, vada avanti. Come ha chiuso?

QUESTORE Abbiamo le prove che le bombe alla stazione se istatò tu metterle.

MATTO Qual bombe?

QUESTORE (*abbassando il tono: discorsivo*) Stop parlando dell' attentato del venticinque...

MATTO No, risponda con le stesse parole di quella sera. Immagini che sia io il ferroviere anarchico. Su, coraggio, qual bombe?

QUESTORE Non fare lo gnorri! Lo sai benissimo di che bombe parlo: quelle che avete messo nei vagoni alla stazione centrale, otto mesi fa.

MATTO Ma voi le avete davvero queste prove?

QUESTORE No, ma come le stava appunto spiegando il Commissario prima, si trattava di uno di quei soliti inganni a cui si ricorre spesso nella polizia...

MATTO Ah ah... chelenze! (*Sferra un'amanata sulle spalle del Questore che resta all'occhito*).

QUESTORE Però avevamo dei sospetti... Dal momento che l'indiziato era l'unico ferroviere anarchico di Milano... era facile arguire che fosse lui...

MATTO Certo, certo è lapalissiano, direi ovvio. Così, se è indubbio che le bombe in ferroviere abbiamo messo un ferroviere, possiamo anche arguire di conseguenza che al Palazzo di Giustizia di Roma, quelle famose bombe abbiamo messo un Giudice, che al monumento al Milite Ignoto abbiamo messo il comandante del corpo di guardia e che alla Banca dell'Agricoltura, la bomba sia stata messa da un banchiere o da un agrario, a scelta. (*Si imbestialisce all'istante*) Andiamo, signori... io sono qui per fare un'inchiesta seria, non per giocare ai sillogismi cretini! Proseguiamo! Quidice: (*leggesud un foglio*) «L'anarchico non sembrava toccato dall'accusa, sorrideva incredulo». Chi ha fatto questa dichiarazione?

COMMISSARIO Io, signor Giudice.

MATTO Bravo, allora "sorrideva"... ma qui si commenta anche: sono parole vostre... testuali... riprese anche dal Giudice che ha archiviato l'inchiesta... «indubbiamente ha concorso nella crisi suicida la paura di perdere il posto, d'essere licenziato». Ma come, prima sorrideva incredulo, e poi tutto a un tratto ha paura? Machigliel'hamessa'sta paura?... Chi è andato giù a piedi nudi a parlar gli di licenziamenti in tronco?

COMMISSARIO No, glielogiuro, per quanto mi riguarda... io...

MATTO Per favore, non minimizziamo... E che, non sarete mica dei violinisti voi due... andiamo, tutti i poliziotti di 'sto mondo vanno giù di brutto che è un piacere, e non capisco perché, proprio voi, dovrete essere gli unici ad andarci con la vaselina? Ma la guardate la televisione?... I serial sulla polizia?... Ma è nel vostro diritto che vi comportiate così! Mache, scherziamo?

QUESTORE E COMMISSARIO Grazie signor Giudice!

MATTO Prego. D'altra parte si sa, certe volte è anche pericoloso, un'ovadire a un anarchico: «per te si mette male, chissà i dirigenti delle ferrovie quando gli diremo che sei un anarchico... ti sbattono in mezzo ad una strada... licenziato!» E quello si abbatte... Un anarchico, diciamoci la verità, ci tiene più di tutti al

posto...infondosonodeipiccoliborghesi...attacciatialleloropiccolecomodità:lostipendiofissotutti
i mesi, la gratifica... la tredicesima, la pensione, la mutua, una vecchiaia serena... nessuno
più
dell'anarchico pensa alla propria vecchiaia, credetemi... sto parlando degli anarchici nostrani,
naturalmente... quei pantofolai di adesso... Niente da fare con quelli di una volta... quelli scacciati di
terra in terra... lei se ne intende di scacciati, signor Questore? Oh oh, ma cosa sto a dire?! Quindi,
ricapitolando, voi abbattetemoralmentel'anarchico, lo amaregolate, eluisibutta...

COMMISSARIO Se mi permette, signor Giudice, per onestà non è avvenuto subito... manca ancora il mio
intervento.

MATTO Già già, ha ragione... prima è successo ancora che lei Commissario è uscito, poi è rientrato, e dopo
una pausa artistica ha detto... Forza Commissario, reciti la sua battuta... e immagini sempre che
l'anarchico sia io...

COMMISSARIO Sì, senz'altro (*esce e rientra recitando*): «Mi hanno telefonato adesso da Roma... c'è una bella
notizia aperte: il tuo amico, pardon, compagno ballerino ha confessato... ha ammesso che se restato lui
a mettere la bomba alla Banca di Milano».

MATTO Era vero?

COMMISSARIO No, naturalmente.

MATTO Elui, il ferroviere, come l'ha presa?

COMMISSARIO Beh, male, è diventato pallido... ha chiesto una sigaretta... se l'è accesa...

MATTO E poi si è buttato.

QUESTORE No, non subito...

MATTO Nella prima versione lei ha detto: «subito». Vero?

QUESTORE Sì, è vero.

MATTO Per di più sempre lei, parlando con la stampa e alla televisione, ha dichiarato che l'anarchico prima
del tragico gesto si era tentato ma perduto... era «incastrato». Ha detto così?

QUESTORE Sì, ho detto proprio così: «incastrato».

MATTO E poi, cos'ha dichiarato ancora?

QUESTORE Che il suo alibi, quello secondo cui avrebbe trascorso il famoso pomeriggio dell'attentato a
giocare alle carte in un'osteria del naviglio, era crollato, non reggeva più.

MATTO Quindi che l'anarchico era da ritenersi fortemente indiziato anche per gli attentati alle Banche di
Milano, oltre che ai treni. E ha aggiunto, per finire, che il gesto suicida dell'anarchico era un «evidente
atto di accusa».

QUESTORE Sì, l'ho detto.

MATTO E lei Commissario ha urlato che quello, da vivo, era un delinquente, un mascalzone! Ma dopo appena
qualche settimana, lei, signor Questore, ha dichiarato, ecco il documento, (*gli mostra un foglio*) che
«naturalmente» ripeto «naturalmente» sul povero ferroviere non pesavano indizi concreti. Giusto?
Quindi era del tutto innocente. E anche lei Commissario, ha persino commentato: «quell'anarchico era
un bravo ragazzo».

QUESTORE Sì, ammetto... ci siamo sbagliati...

MATTO Per carità... tutti ci si può sbagliare. Ma voi, scusate, l'avete fatta un po' grossa, lasciatemi dire:
prima di tutto fermate arbitrariamente un libero cittadino, poi abusate della vostra autorità per
trattenerlo oltre il termine legale, quindi stop overmanovratore melo traumatizzate andandogli a dire
che avete le prove che lui è il dinamitardo delle ferrovie, poi gli create più o meno volutamente la
psicosi che perderà il posto di lavoro, poi che il suo alibi del gioco delle carte è crollato, e per finire,
mazzata con rintocco: che il suo amico e compagno di Roma si è confessato col peccato della strage di
Milano. Il suo amico è un assassino schifoso?! Tanto che lui commenta sconsolato: «è la fine
dell'anarchia», esibutta!

Dico, ma siamo matti? A' stop punto perché meravigliarci se a uno s'è fottuto a' stamania gli prende il
raptus?! Eh no, eh no, mi spiace, ma voi a mio avviso siete colpevoli, eccome! Siete totalmente
responsabili della morte dell'anarchico! Daincrimini a re subito per istigazione al suicidio!

QUESTORE Ma signor Giudice, come è possibile?! Il nostro mestiere, lo ha ammesso anche lei, è quello di interrogare gli indiziati, e per poterli far parlare, per forza, ogni tanto, bisogna ricorrere a stratagemmi, trappole, e qualche violenza psichica...

MATTO Eh, no, quinon si trattadi «qualche», madiuna continuaviolenza! Tantoper cominciareavevateono le proveassolutechequelpoveroferrovieravevamentitocircailproprioalibi? Rispondete!

QUESTORE No, nonavevamoproveassolute...ma...

MATTO I «ma» non mi interessano! Esistono ancora ono, due otre pensionati che convalidano a tutt' oggi il suo alibi?

COMMISSARIO Sì, ci sono.

MATTO Quindi avete mentito anche alla televisione e alla stampa, dicendo che l' alibi era crollato e che sussistevano pesanti indizi? Dunque le trappole, i tranelli, le frottole non le usate solo per far cascare gli indiziati, ma anche per fregare, per sorprendere la buona fede del popolo credulone e fesso! La notizia che il ballerino anarchico aveva confessato, da dove viene?

COMMISSARIO C'elasiainventatanoi.

MATTO Ohe, machefantasia! Dovreste fare gli scrittori voi due. E forse ne avrete l' occasione, credetemi. In galera si scrive benissimo. (Pausa) Vi sentite abbacchiati eh! E allora vi voglio aggiungere con tutta franchezza che a Roma hanno le prove schiaccianti di colpe gravissime nei vostri riguardi. Che si ete ambedue spacciati; e che i Ministeri della Giustizia e degli Interni hanno deciso di scaricarvi, di dare un esempio il più severo possibile per ristabilire un credito che la polizia ha ormai perduto!

QUESTORE No, è incredibile!

COMMISSARIO Ma come possono...

MATTO Sicuro: due carriere rovinate! È la politica, cari miei! Prima servivate ad un certo gioco: c' era da stangare le lotte sindacali... creare il clima dell' «ammazza il sovversivo». Adesso invece s' è un po' voltata... la gente sulla morte dell' anarchico defenestrato s' è troppo indignata... vuole due teste... e lo Stato gliel' edà!

QUESTORE Propriolenostre?!

COMMISSARIO Appunto!

MATTO C' è un vecchio detto inglese che dice: «il padrone aizza i mastini contro i villani... se i villani si lamentano dal re, il padrone, per farsiperdonare, ammazzaimastini».

QUESTORE E voi pensate... davvero... siete convinto?

MATTO E chi sono, io, se non il vostro giustiziere?

COMMISSARIO Maledetto mestiere!!

QUESTORE So io, chimihafatto la forza... ah, maglielafacciopagare!

MATTO Certo che saranno in molti a godersi della vostra disgrazia... asghignazzare soddisfatti.

COMMISSARIO Già, a cominciare dai nostri colleghi... è quello che mi fa andare in bestia!

QUESTORE Per non parlare dei giornali!

COMMISSARIO Chissà come ci batteranno! Seliimmaginairotocalchi?

QUESTORE Chissà cosa non ti tireranno fuori, ' sti vermi, che prima venivano a leccarci le mani... « Dagli allo sbirro! »

COMMISSARIO « Era un sadico, un violento! »

MATTO Per non parlare delle umiliazioni... le ironie...

QUESTORE E gli sfottò. Tutti che ti volteranno le spalle... mancoun postoda guardianodim acchinetroviamo più!

COMMISSARIO Mondobastardo!

MATTO No, Governobastardo!

QUESTORE A' stopunto, cidicalei: cosacirestadafare? Ciconsigli!

MATTO Io? E che vi possodire?

COMMISSARIO Sì, ciconsigli lei!

MATTO Io, al vostro posto...

QUESTORE Al nostro posto?

MATTO Mi buttereid dalla finestra!

COMMISSARIO E QUESTORE Come?!

MATTO Mi avete chiesto un consiglio... easto punto, piuttosto di sopportare una simile umiliazione... Datemi retta, buttatevi! Su, coraggio!

QUESTORE Sì, vabene, machec'entra ?!

MATTO Appunto, nonc'entra. Si lasci prendere dal raptus e butti! *(Lisospinge entrambi verso la finestra).*

COMMISSARIO E QUESTORE Mano, aspetti! Aspetti!

MATTO Ma che «aspetti»? Cosa aspettate? Che ci state a fare su 'sta terraschifa? Ma è vita questa? Mondo bastardo, Governo bastardo... Tutto è bastardo! Buttiamoci! *(Li trascina verso la finestra con veri e propri strattoni).*

QUESTORE Mano, signor Giudice che fa? Io ho ancora speranza!

MATTO Non c'è più speranza, sietefiniti... volete capirla? Finiti!! Giù!

QUESTORE E COMMISSARIO Aiuto! Non spinga... per favore!

MATTO Non sono io che spingo, è il «raptus». Evviva il «raptus» liberatore! *(Li afferra per la vita e li costringe a montare sul parapetto della finestra, lispinge cercandodibuttarli disotto).*

QUESTORE E COMMISSARIO No, no, aiuto! Aiuto!

Entral' Agente

AGENTE Che succede dottore?

MATTO *(mollando la presa)* Ah, ah, niente, non è successo niente... vero Commissario? Vero signor Questore? Su, tranquillizzisi quest suo Agente.

QUESTORE *(scendetremebondodallabalaustro)* Beh, sì, sta comodo... è stato solo...

MATTO Un «raptus».

AGENTE Un «raptus»?

MATTO Sì, volevano buttarsi dalla finestra.

AGENTE Anche loro?

MATTO Sì, ma non lodica ai giornalisti, per carità!

AGENTE No, no.

COMMISSARIO Ma non è vero, era lei, signor Giudice, che voleva...

QUESTORE Appunto.

AGENTE Lei voleva buttarsi, signor Giudice?

QUESTORE No, lui spingeva.

MATTO È vero, è vero: io li spingevo. E per poco non ci cascano sul serio... erano disperati. Ci vuole un niente, quando uno è disperato...

AGENTE Eh, sì: «un niente»!

MATTO E, liguardi... Io sono ancora disperati... guardi che facceda funerale!

AGENTE *(eccitato dalla confidenza del Giudice)* Sì, con decenza parlando... mi sembrano un po' sulla tazza, come si dice...

QUESTORE Ehi, masiamo impazziti?

AGENTE Miscusi, volevo dire sul water.

MATTO Su, su con la vita, etirate l'acqua... come si dice. Allegria, dottori!

QUESTORE Eh, parla bene lei... Nellanostraposizione... Le assicuro che c'è stato un momento in cui... quasi quasi, mi stavobuttandosul serio!

AGENTE Sì, stavaper buttare? Di persona?

COMMISSARIO Beh, anch'io!

MATTO Vedete, vedete dottori, quando si dice il «raptus»! Edichisarebbe stata la colpa?

QUESTORE Di quei bastardi del Governo... e di chi se no... che prima ti sollecitano... «reprimere, creare il clima della sovversione, del disordine incombente»...

COMMISSARIO «Del bisogno di un stato forte!» Tutibutti allosbaraglio, e poi...

MATTO No, niente affatto, la colpa sarebbe stata soltanto omia!

QUESTORE Sua? E perché?

MATTO Perché non è veniente, ho inventato tutto io!

QUESTORE Come sarebbe a dire? Non è vero che a Roma ci vogliono scaricare?

MATTO No, non ci pensano nemmeno.

COMMISSARIO E le prove schiaccianti?

MATTO Mai avute prove.

COMMISSARIO E la storia del Ministro che voleva lenostre teste?

MATTO Tutta una balla: il Ministro vi adora, siete le pupille dei suoi occhi. E il Capo della Polizia poi, quando sente il vostro nome si commuove... e chiama mamma !

QUESTORE Nonscherza, vero?

MATTO Niente affatto! Tutto il Governo vi ama! Evidirò che anche il detto inglese del padrone che ammazza i mastini è falso. Nessun padrone ha mai ammazzato un mastino per dare soddisfazione ad un contadino! Se mai è successo il contrario. E se il mastino muore nella rissa, il re manda subito telegrammi di cordoglio al padrone. E corone con bandiere!

Il Commissario fa per prendere la parola, il Questore nervoso si secca.

COMMISSARIO Senon ho frainteso...

QUESTORE Certo che ha frainteso... Lasci parlare, Commissario...

COMMISSARIO Sí, scusi, dottore.

QUESTORE Non capisco perché lei, signor Giudice, abbia voluto montare tutta questa fandonia...

MATTO Fandonia? Ma no, si tratta di quei normali «trabocchetti» o «inganni» a cui anche la magistratura ricorre qualche volta per dimostrare alla polizia quanto questi metodi siano incivili, per non dire criminali!

QUESTORE Allora, lei continua a rimanere nella convinzione che se l'anarchico s'è buttato dalla finestra, saremmo stati noi a spingervelo?

MATTO Mel' avete convalidato voi stessi un momento fa... perdendola testa!

COMMISSARIO Ma non era veniente nell'attimo in cui s'è buttato. Domandi alla guardia!

GUARDIA Sí, signor Giudice, loro erano appena sciti quando quello s'è buttato!

MATTO Sarebbe come a dire che un innocente a una bomba in un'abanca, e poi esce, non è colpevole perché non era presente al momento dello scoppio! Ah, andiamocene con la logica qui!

QUESTORE Ma no, signor Giudice, c'è stato un equivoco... l'Agente si riferiva alla prima versione... noi stiamo parlando della seconda.

MATTO Ah già... perché c'è stata una specie di trattazione in un secondo tempo.

QUESTORE Beh, proprio la trattazione non direi... una semplice correzione.

MATTO Giusto. Sentiamo: che cosa avete corretto?

Il Questore fa cenno al Commissario.

COMMISSARIO Beh, abbiamo...

MATTO Vi avverto che anche per questa nuova versione ho qui i verbali. Prego: sentiamo. ...

COMMISSARIO Abbiamo corretto l'orale... come dire... dell'inganno...

MATTO Come l'orale dell'inganno ?

QUESTORE Sí, insomma, abbiamo dichiarato che il tranello dell'anarchico con relative frodole invece che a mezzanotte gliel'avevamo recitato verso le otto di sera.

COMMISSARIO Allevanti, insomma !

MATTO Ah, avete anticipato tutto di quattro ore, anche il volo dalla finestra! Una specie di orario estivo sviluppato!

COMMISSARIO No, il volo no... quello è avvenuto sempre a mezzanotte... invariato. C'erano i testimoni.

QUESTORE Fra gli altri quel giornalista che stava nel cortile, si ricorda? *(Il Giudice fa cenno di no).* Quello che ha sentito il tonfo sul cornicione e al suo oed è accorso per primo... quello s'è segnato subito l'ora.

MATTO Va bene... il suicidio è avvenuto a mezzanotte e il salto a fosso bidone alle venti... E allora, come la mettiamo con il raptus? Dico... è sul raptus, fino a prova contraria che si basa tutta la vostra versione del suicidio... Tutti quanti, a cominciare dal Giudice istruttore per finire al pubblico ministero, avete sempre insistito sul fatto che quel poveraccio si sarebbe buttato: «causar raptus *improvviso*»... e adesso, sul più bello, mi sbattete via il «raptus».

QUESTORE No, no... no in ogni caso lo sbattiamo via affatto il «raptus» ?

MATTO E sì che lo sbattete! Mi distanziate il suicidio di addirittura quattro ore dal momento in cui lei o quel suo collaboratore entrò e gli fate lo scherzo gigante dell'«Abbiamo le prove!» Ed dove mi va a finire così il «raptus» all'improvviso? Dopo quattro ore... hai voglia... avrebbe avuto il tempo di smaltire altro che quella di balla, l'anarchico... .. potevate anche raccontargli che Bakunin era un pappone e facevate il confidente della polizia e del Vaticano, e del resto stesso!

QUESTORE Ma era proprio quello che volevamo, signor Giudice!

MATTO Volevate raccontargli di Bakunin pappone?

QUESTORE No, volevamo dimostrare che il «raptus» non può essere stato determinato dai nostri inganni, dalle nostre false affermazioni... insomma proprio perché da quel momento all'altro del suicidio sono trascorse quattro ore!

MATTO E già è già, haragione! Mache bella pensata... che bravo!!!

QUESTORE Grazie signor Giudice.

MATTO E già, così nessuno può più incolparvi di certo: la balla cattiva c'è stata, ma non può considerarsi determinante!

COMMISSARIO Esatto. Quindi siamo innocenti.

MATTO Bravi. Non si capisce perché poi quel poveraccio si sia buttato dalla finestra, ma non ha importanza, per adesso, importante è che voi risultiate innocenti.

QUESTORE Grazie ancora. Le dirò con sincerità che temevo di partisprevenuto nei vostri riguardi.

MATTO Prevenuto?

COMMISSARIO Sì, che ci volesse colpevoli ad ogni costo.

MATTO Per carità... è proprio all'opposto semmai: vi dirò che se mi sono comportato in modo un po' duro e provocatorio, è stato solo per indurvi a produrre prove e argomenti tali da mettermi in condizioni di aiutarvi il più possibile a uscire vittoriosi.

QUESTORE Ne sono sinceramente commosso... È bello sapere che la magistratura è sempre la miglior amica della polizia!!!

MATTO Diciamo collaboratrice...

COMMISSARIO e QUESTORE Sì, diciamo.

MATTO Ma anche voi dovete collaborare perché io vi possa aiutare fino in fondo... e rendere inattaccabile la vostra posizione.

QUESTORE Senza'altro.

COMMISSARIO Con piacere.

MATTO Per prima cosa dobbiamo provare, con argomenti inconfutabili, che, durante quelle quattro ore, l'anarchico aveva smaltito ogni più piccolo scorcamento, il famoso «crollo psicologico», come lo chiamava il Giudice archiviato.

COMMISSARIO Beh, c'è la testimonianza dell'Agente, qui, e anche la mia, in cui si dichiara che l'anarchico, dopo un primo momento di sconforto, si riprendeva...

MATTO E a verbale?

COMMISSARIO SÌ, credo...

MATTO SÌ, sì, c'è, fa parte della seconda versione dei fatti... eccola. (Legge) «Il ferroviere si calma e dice che fra lui e l'ex ballerino non c'erano buoni rapporti». Ottimo! E non dimentichiamo che il nostro ferroviere era a conoscenza del fatto che nel gruppo anarchico romano bazzicassero un sacco di spie e confidenti della polizia... Lui gliel'aveva anche detto al ballerino: «La polizia e i fascisti vi adoperano per farvi scoppiare i soldi... siete pieni di provocatori pagati... che vi portano dove vogliono... e poi chi ci andrà dimezzato sarà tutta la sinistra!»

COMMISSARIO P uò darsi che abbiano litigato proprio per questo!

MATTO Già, ed al momento che il ballerino non gli aveva detto retta; forse il nostro ferroviere ha cominciato a sospettare che anche lui fosse un provocatore.

QUESTORE Ah, può darsi.

MATTO Quindi, non importa dogli niente, provi a confutare: l'anarchico era sereno.

COMMISSARIO Anzi sorrideva addirittura... si ricorda, l'ho dichiarato io stesso di findalla prima versione.

MATTO Già, ma c'è purtroppo il guaio, che nella prima versione siete anche andati a raccontare che l'anarchico s'era accesa una sigaretta, «abbattuto»!

QUESTORE Haragione, signor Giudice. E che è stata un'idea sua, del giovanotto qui; gliel'avevo anche detto: le sceneggiati lasciamo fare ai cinematografari, noi facciamo i poliziotti...

MATTO Datemi retta, a 'sto punto, l'unica, per capirci qualche cosa, se vogliamo trovare una soluzione organica, è buttare tutto all'aria e ricominciare d'acapo.

COMMISSARIO Dobbiamo dare una terza versione?

MATTO Per carità! Basterebbe dire più plausibile delle due che abbiamo già.

QUESTORE Giusto!

MATTO Dunque, punto primo, regola prima: quel che è detto è detto e non si torna più indietro, perciò resta fisso che lei Commissario e lei o chi per lei signor Questore avete fatto il vostro salto di fossobidone... che l'anarchico s'è fumata la sua ultima sigaretta, che ha recitato la sua frase melodrammatica... ma è qui che abbiamo la variante: non si è buttato dalla finestra perché non era ancora mezzanotte, erano solo le otto.

QUESTORE Comedasecondaversione...

MATTO E si sa un ferroviere rispetta sempre l'orario!

QUESTORE Fatto sta che così abbiamo tutto il tempo di fargli cambiare umore... tanto da fargli rimandare l'intento suicida.

COMMISSARIO Non fa un grinzino!

MATTO SÌ, ma come è avvenuto questo cambiamento? Il tempo da solo non basta a medicare certe ferite... qualcuno l'avrà aiutato... cheso, con qualche gesto...

AGENTE Io gli ho dato un chewing-gum!

MATTO Bravo. E voi?

QUESTORE Ma, io non c'ero...

MATTO No, questo è un momento troppo delicato, lei dove va esserci!

QUESTORE D'accordo, c'ero.

MATTO Bene, tanto per cominciare... possiamo dire che la costernazione in cui era caduto l'anarchico vi aveva un po' commossi?

COMMISSARIO SÌ, amemiavevapropricommosso!

MATTO E possiamo aggiungere che vi era dispiaciuto l'averlo amareggiato... signor questore... lei, un uomo così sensibile!

QUESTORE SÌ, in fondo m'aveva fatto una certa pena... mi era dispiaciuto.

MATTO Perfetto! Escommetto che non ha potuto fare a meno di posargli un mano sulla spalla...

QUESTORE No, non credo.

MATTO Andiamo, è un gesto paterno...

QUESTORE Beh, forse... ma non ricordo.

MATTO Io sono sicuro che l'ha fatto! La prego... mi dica di sí!

AGENTE Sí, sí, l'ha fatto... l'ho visto io!

QUESTORE Beh, semha visto lui...

MATTO (*rivolto al Commissario*) E lei invece gli ha mollato un buffetto sulla guancia... cosí. (*Gli dà un buffetto*).

COMMISSARIO No, mi spiace deluderla, ma sono sicuro che non gli ho dato buffetti.

MATTO Certo che mi delude... esaperché? Perché quell'uomo oltre che anarchico era un ferroviere! Sel'eradimenticato? Esache significa ferroviere? Significa qualcosa che è legata per tutti alla nostra infanzia... significa treni e lettrici e amolla. Lei da bambino non ha mai avuto trenini?

COMMISSARIO Sí, ne avevo un proprio a vapore... col fumo... un treno blindato, naturalmente.

MATTO E faceva anche tu -tut?

COMMISSARIO Sí, tu -tut...

MATTO È splendido! Ha detto tu -tut... e lei sono illuminati gli occhi! No, lei dottore non può che aver sentito affetto per quell'uomo... perché nel suo inconscio era legato al suo trenino... e sel'indiziato fosse stato, cheso, un banchiere, lei non l'avrebbe nemmeno guardato, ma era un ferroviere... lei, ne sono più che certo... lei gli ha dato il buffetto!

AGENTE Sí, è vero... l'ho visto io: gliel'ha dato: due buffetti!

MATTO Vede... ho i testimoni! E che cosa ha aggiunto mentre lo buffettava?

COMMISSARIO Non ricordo...

MATTO Gliel'ho detto io cosa ha detto: gli ha detto: « Su, su... non abbatterti cosí... - el'ha chiamato per nome - vedrai, l'anarchico non morirà! » .

COMMISSARIO Ma, non mi pare...

MATTO Eh no... per dio... lei l'ha detto... se no mi arrabbio. Guardi il nervo sul collo. Ammette sí o no d'averlo detto?

COMMISSARIO Eh, va bene, se lei fa piacere...

MATTO E allora lo dica... dev'esserlo a verbale. (*Inizia a scrivere*) .

COMMISSARIO Beh, ho detto... su, su... ragazzo, non te la prendere... vedrai... l'anarchico non morirà!

MATTO Bene... e poi avete cantato!

QUESTORE Abbiamo cantato...? !

MATTO Per forza, arrivata 'sto punto... s'è creato un clima di tale amicizia, di cameratismo... che non si può fare a meno di cantare tutti in coro! Sentiamo, cosa avete cantato? «Nostra patria è il mondo intero», immagino...

QUESTORE No, scusi signor Giudice, ma sul fatto del canto in coro non la possiamo proprio più seguire!

MATTO Ah, non mi seguite?... E allora sapete che vi dico? Io o vi mollo e arrangiate vi... son fatti vostri! Ordinerò i fatti cosí come mi li avete esposti. Sapete cosa ne sortirà? S'cusate mi l'espressione vivace: ne verrà fuori un gran casino! Sí, proprio! Prima dite una cosa, poi la ritrattate... date una versione, dopomezz'ora ne date un'altra tutt'altra... non vi trovo tenemmeno d'accordo fra di voi... quic'è un appuntato che racconta addirittura che l'anarchico avrebbe già tentato di buttarsi una prima volta, lo stesso giorno nel tardo pomeriggio, in vostra presenza... e voidi' sto particolare da niente non ne avete manco accennato. Fate dichiarazioni a tutta stampa, se non mi sbaglia addirittura al telegiornale, di questo tenore: «naturalmente» degli interrogatori fatti all'anarchico non esiste nessun verbale, non s'è fatto in tempo... ed opounpo': miracolo, ne saltano fuori addirittura due o tre di verbali... e firmati da lui... di suo pugno! Dà a vivo! Ma se un indiziato si contraddicesse una metà di come vi siete impapocchiati voi, l'avreste come minimo accoppato! Sapete cosa pensate a 'sto punto di voi la gente? Che siete dei gran cacciaballe... oltre che dei birichini... Machi volete che vi creda più ormai, oltre il Giudice archiviato, naturalmente. E sapete la ragione principale del perché la gente non vi crede?... Perché la vostra versione dei fatti, oltre che strampalata, manca di umanità... Non c'è mai un momento di commozione... nessuno di voi che si lasci mai andare... che sbrachi... magari che rida, pianga... canti!... La gente vi saprebbe perdonare tutte le contraddizioni in cui siete caduti ad ogni piè sospinto,

se, in cambio, dietro a questi impacci, riuscisse ad intravedere un cuore... due «uomini umani», che si lasciano afferrare alla gola dalla commozione e, ancorché poliziotti, cantano con l'anarchico la sua canzone... pur di fargli piacere... «nostra patria è il mondo intero»... chi non scoppierebbe in lacrime... chi non urlerebbe i vostri nomi festanti ascoltando una simile storia! Vi prego! Per il vostro bene... perché l'inchiesta vada in vostro favore... Cantate! (*Inizia a cantare sotto voce ammiccando ai poliziotti che impacciati un dopo l'altro accennano a cantare con lui*)

Raminghi per le terre perimari
per un'idea lasciammo intricari.

Forza! voce! (*Li afferra addiritto e rapera le spalle saltandoli*)

Nostra patria è il mondo intero... - voce per dio! -
nostra legge è la libertà
e un pensiero e un pensiero...
nostra patria è il mondo intero...

Lentamente, sul coro a voce piena, scende il buio.

SECONDOTEMPO

Prima ancorache ritornilaluceiquattroriprendonoacantarecomenelfinaledelprimotempo,perterminare nell'acutorisolutivoconlalucecherimontain<totale>.

ILMATTO (*applaude,abbracciastringemani*) Bravi,bravi!Adessosí,chechisiamo.Aquestopuntoneessuno potrà piùmettereindubbiochel'anarchicononfosse piùchesereno!

COMMISSARIOIoazzardereichefossecontento.

MATTOCerto,sisentivacomeacasa.Fraicomponentidiunodiqueicircoliromanidoveperl'appuntosono sempre di piùipoliziotti travestiti,che glianarchiciveri.

QUESTOREIlfuocodifiladellenostrecontestazionifalsenonavevaminimamenteintaccolasuapsiche.

MATTOQuindinienteraptus;ilraptusvienedopo. (*Indicail Commissario*) Quando?

COMMISSARIOVersomezzanotte.

MATTOCausatodachecosa?

QUESTOREBeh,iocredoche laragione...

MATTONo,no,perdio!Leinoncredeniente...Leinondevesaperneniente,signorquestore!

QUESTORECome,nondevosapere?

MATTOMaporcocane,siamoquichefacciamoisaltimortaliper tirarla viadimezzo,perdimostrareche lei conlamortedelferrovierenonhanienteache fare...perchénoneranemmenopresente...

QUESTOREHaragione,miscusi...erodistratto.

MATTOEh ma lei si distrae un po' troppo, dottore... Stia più attento... Dunque, come diceva Totò in una vecchiafarsa«aquest'orailquestoreinquesturanonc'era!»Mac'erail Commissario.

COMMISSARIOSí,ioc'ero,peròdilàpocomenesonouscito...

MATTOAh,cirifacciamoconlos caricamento.Dabravo,miraccontico saèsuccessointornoallamezzanotte.

COMMISSARIOEravamoinquestastanzainsei:quattroagenti,io...unteneidedicarabinieri.

MATTOAh,sí,quellochepoi hannopromossocapitano.

COMMISSARIOSí,lui.

MATTOEchesifaceva?

COMMISSARIOLosiinterrogava.

MATTOAncora?«Dov'eri,cosafacevi?Parla!Nonfareilfurbo...»

COMMISSARIOMano,signor Giudice...Noilosistavainterrogandoscherzosamente...

MATTOMava,«scherzosamente»?

COMMISSARIOGliel'assicuro...domandi allaguardia... (*esospingel' agente versoilGiudice*).

MATTONoncen'èbisogno;èincredibile. (*Mostraunfoglio*) Mac'èanchesulladeposizionefattadavanti al Giudicearchiviatore.

COMMISSARIOCerto,eluinonl'hamessominimamenteindubbio.

MATTOAh,macicredoanch'io...mainchesenso«scherzosamente»?

COMMISSARIONelsensochesischerzava...losiinterrogavacercandodiridercisopra.

MATTONoncapisco;giocavatealloschiaffodelsoldato?Vimettevatedellemaschere,suonavatetrombette?

COMMISSARIOBeh,nonproprio fino aquel punto...Mainsonmalasi buttava sulridere,si facevail verso agliindiziati...qualchecalembour...qualchelazzo.

AGENTESí,sí,si rideva moltissimo.Sa,il Commissario,nonpare,maèunburlone...vedessequandoèin venacheinterrogatorispasosichefa...ahahahcheridere!

MATTOAdessocapiscoperchédaRomahannodecisdicambiarviilmotto.

QUESTOREIlmottodellapolizia?

MATTOSí,ilvostro,l'hannodecisoalministero.

QUESTORECelocambiano?

MATTOBeh,diciamopiù ttostocheve lo completano...C omefa adesso?

COMMISSARIOLapoliziaèalserviziodelcittadino.

MATTO Ecco, ed ora in poisarà «la polizia è ai servizi del cittadino per divertirlo!»

QUESTORE Ah, ah, male ci sta prendendo in giro.

MATTO Nient' affatto, io sono più che convinto che voi trattiate gli indiziati scherzosamente come assereite... io mi ricordo, ero a Bergamo durante gli interrogatori a quella cosiddetta «banda del lunedì» – vi ricordate, c' erano di mezzopure un prete, un medico, il farmacista... quasi tutto un paese incriminato, che poi risultò innocente. Ebbene abitavo in un alberghetto proprio vicino alla questura dove si svolgevano gli interrogatori e quasi tutte le notti ero svegliato da urla e lamenti che in un primo tempo credevodigente pestata, bastonata... ma poi ho capito che si trattava di dirisate. Sí, risate un po' sguaiate degli interrogati: «Ah ah, oh mamma! Basta, ah ah! Aiuto, non celafaccio più! Commissario bastache mi famo riredal ridere!»

QUESTORE Ironia a parte, lei sa che, appresso, dal comandante all'ultimo appunto... furono tutti condannati, quelli!

MATTO Certo, per eccesso di comicità! (*I poliziotti fanno smorfie di insofferenza*). No, no, non sto scherzando: voi non ve ne siete ancora resi conto di quanti, non colpevoli inventino gabole pur di riuscire a farsi portare in questura! Voi li credete anarchici, comunisti, potere operaio, sindacalisti... no, in verità si tratta solo di poveri ammalati depressi, ipocondriaci, malinconici, che si son camuffati da rivoluzionari pur di essere interrogati da voi... e farsi finalmente quattro bellerisate sane! Farsi un po' di buonsangue, insomma!

QUESTORE Io direi che lei ora, signor Giudice, più che prendere in giro, ci sta addirittura sfottendo!

MATTO Per carità, non me lo permettere mai...

QUESTORE (*strofinandosi le spalle*) Per favore, lei piacerebbe chiudere la finestra? È venuto giù un freddo tutto d' un colpo...

MATTO Prego, prego... certo, fa freddo davvero!

COMMISSARIO Dipende dal fatto che è appena andato giù il sole.

L' Agente, un gesto del Commissario, va a chiudere la finestra.

MATTO Già, ma allora, quella sera, il sole non è andato giù.

COMMISSARIO Come?

MATTO Dicevo, quella sera che l' anarchico s' è buttato, il sole è rimasto su, non c' è stato il tramonto?

Itre poliziotti si guardano attoniti.

QUESTORE Non capisco.

Il matto finge seccarsi.

MATTO Dico, se pure essendo di dicembre, la finestra, a mezzanotte, era ancora spalancata, vuol dire che non faceva freddo... e se non faceva freddo, era solo perché il sole non era ancora tramontato... tramontava più tardi: all' una, come in Norvegia di luglio.

QUESTORE Mano, l' avevano appena aperta... per far cambiare l' aria della stanza... (*agli altri due*) vero?

COMMISSARIO Sí, c' era molto fumo.

AGENTE Sa, l' anarchico fumava molto!

MATTO E avete aperto i vetri, e pure le imposte?

COMMISSARIO Sí, anche le imposte.

MATTO Di dicembre? A mezzanotte con il termometro che scende sotto zero, la nebbia che ti ingessa...? «Via, via, aria! Macheci frega della polmonite!» Avevate almeno il cappotto?

COMMISSARIO No, eravamo in giacchetta.

MATTO Che sportivi!

COMMISSARIO Manon faceva affatto freddo, gliel'assicuro!

QUESTORE No, non faceva freddo...

MATTO Ah sí? Quella sera il servizio meteorologico ha dato per tutta l'Italia temperature da far barbellare un orso bianco, e loro non avevano freddo, anzi... «primavera!» Machecos avete: un monsone africano personale che passa di qui ogni notte, o è la «corrente del golfo» che viensuper le cloache del Naviglio e vi passa sotto casa con le fognone?!

COMMISSARIO Scusi signor Giudice, manon capisco; poco fa ha assertedi essere qui appostaper aiutarci, e invece non fa chemettere indubbio ogni nostra testimonianza, sfotterci, mortificarci...

MATTO D'accordo, forse io esagero, forse metterò troppo in dubbio ... ma qui pare d'essere davanti a uno di quei giochi per deficienti e ritardati che si leggono sulla settimana enigmistica: «trovare i trentasette errori e contraddizioni in cui è caduto il Commissario Baciocchi Stupidoni». E come posso aiutarvi? (*Poliziotti si siedono muti, sconsolati*). Va bene, va bene... non fate quelle facce da funerale... Su con la vita! Vi prometto che da 'sto momento non vi sfotterò più: m'assimaserietà! Lasciamocorrere l'antefatto...

QUESTORE Sí, lasciamocorrere.

MATTO ... e veniamo al fatto vero e proprio: al salto.

COMMISSARIO D'accordo.

MATTO Il nostro anarchico, preso daraptus, vedremo poi di ritrovare insieme una causa un po' più credibile a questo follegesto... si alzadiscatto, prendelarincorsa... Un momento, chigli ha fatto il «predellino»?

COMMISSARIO Come: il «predellino»?

MATTO Insomma, chidi voi si è messo accanto alla finestra con le dita intrecciate all'altezza del ventre: così ... perfargli appoggiare il piede... e: zam! Un colpo che gli fa sorpassare il parapetto al volo!

COMMISSARIO Machedice, signor Giudice, vuole cheno i...

MATTO No, per carità, non scaldatevi... io domandavo così... pensavo che, essendopiuttosto altinocomesalto, con così poca rincorsa, senza aiuto dall'esterno... io non vorrei che qualcuno potesse mettere in dubbio...

COMMISSARIO Non c'è nulla da mettere indubbio signor Giudice, gliel'assicuro... ha fatto tutto da solo!...

MATTO Non c'era mancouna predella di quella da competizione?

COMMISSARIO No...

MATTO Il saltatore portava forse scarpe con tacchetti elasticizzati alla Brumel!

COMMISSARIO No, nessun tacchetto...

MATTO Bene, così, abbiamo: da una parte un uomo alto sí e no 1,60, solo, senza aiuto, privo di scale... dall'altra una mezza dozzina di poliziotti, che pur trovandosi a pochi metri, anzi uno addirittura presso la finestra, non fanno in tempo ad intervenire...

COMMISSARIO Ma è stato così all'improvviso...

AGENTE Eleinonhaideadico me fosse agile quel demonio... io ho fatto appenaintempo ad afferrarlo per un piede.

MATTO Oh! Vedete, vedete che la mia tecnica della provocazione funziona: lei l'ha afferrato per un piede!

AGENTE Sí, mami è rimasta in mano la scarpa, elui è andato di sotto lo stesso.

MATTO Non ha importanza. Importante è che sia rimasta la scarpa. La scarpa è la prova inconfutabile della vostra volontà di salvarlo!

COMMISSARIO Certo, è inconfutabile!

QUESTORE (*alla Agenta*) Bravo!

AGENTE Laringraziosignorquest...

QUESTORE Zitto!

MATTO Un momento... ma qui, qualcosa non quadra. (*Mostra un foglio ai poliziotti*) Il suicida aveva tre scarpe?

QUESTORE Come, tre scarpe?

MATTO Esí, una sarebbe rimasta tra le mani del l' agente qui presente che l' ha testimoniato anche qualche giorno dopo il fattaccio... (*Mostrailfoglio*) Ecco qui.

COMMISSARIO Sí, è vero... L' ha raccontato ad un cronista del «Corriere della Sera».

MATTO Ma qui, in quest' altro allegato, si assicura che l' anarchico morente sul selciato del cortile, aveva ancora ai piedi tutte e due le scarpe. Ne danno testimonianza gli accorsi, fra i quali un cronista dell' «Unità», ed altri giornalisti di passaggio!

COMMISSARIO Non capisco come possa essere successo...

MATTO Neanch' io! A meno che quest' agente velocissimo abbia fatto in tempo, precipitandosi per le scale, a raggiungere un pianerottolo del secondo piano, affacciarsi alla finestra prima che passasse il suicida, infilargli la scarpa al volo e risalire come un razzo al quarto piano nell' istante stesso in cui il precipitante raggiungeva il suolo.

QUESTORE Ecco, vede, vede, riprende a fare dell' ironia!

MATTO Ha ragione, è più forte di me... mi scusi. Dunque, tre scarpe... Scusate, non vi ricordate se per caso fosse tripede?

QUESTORE Chi?

MATTO Il ferroviere suicida... se per caso aveva tre piedi, è logico portasse tre scarpe.

QUESTORE (*seccato*) No, non era tripede!

MATTO Non si secchi, la prego... a parte che da un anarchico si può aspettare questo ed altro!

AGENTE Questo è vero!

QUESTORE Zitto!

COMMISSARIO Che guaio, per la miseria... bisogna trovare una ragione plausibile, seno...

MATTO L' ho trovata io!

QUESTORE Sentiamo.

MATTO Eccola: senz' altro una delle scarpe gli era un po' grande, e allora, non avendone sottopiede portata di mano, ha infilato un' altra scarpa più stretta, prima di infilare quella larga.

COMMISSARIO Due scarpe nello stesso piede?

MATTO Sí, che c' è di strano?... Come con le calosce, vi ricordate? Quelle soprascarpe di gomma che si portavano una volta...

QUESTORE Appunto, una volta!

MATTO Mac' è chile porta ancora... anzi, sapete che vidico? Che quella che è rimasta fra le mani dell' agente non era una scarpa, ma una caloscia?

COMMISSARIO Ma no, è impossibile: un anarchico con le calosce!... roba da gente all' antica... da conservatori...

MATTO Gli anarchici sono molto conservatori...

Squilla il telefono, tutti si arrestano, il Commissario afferra la cornetta.

COMMISSARIO Scusate... Sidimmi... un momento... (*Al questore*) E il piantone, dice che già all' apporta c' è una giornalista che chiede di lei, signor questore...

QUESTORE Ah sí... le avevo dato un appuntamento per oggi. E quella dell' «Espresso» o dell' «Europeo», non mi ricordo... chiedo se chiama Feletti.

COMMISSARIO (*parlando al telefono*) Si chiama Feletti? (*Al questore*) Sì, Maria Feletti.

QUESTORE Allora è lei... voleva un' intervista. La preghidi passare un altro giorno che oggi non ho tempo...

MATTO Mane anche per idea: non permetto che a causa mia voi abbiate delle grane.

QUESTORE In che senso?

MATTO La conosco quella, è una che conta, ed è capace d' aversela a male... ed' un permaloso!... È capace, per piccadifarvi unodi quegli articoli... La faccio passare, per carità!

QUESTORE Malasua inchiesta?

MATTO Può aspettare. Ma non avete ancora capito che io mi trovo nella stessa vostra barca; e gente come quella, bisognerebbe averla amica, non contro! Mi diareta.

QUESTORE D'accordo. (*Rivolto al Commissario*) La faccio passare.

COMMISSARIO Accompagnala sudame. (*Abbassa la cornetta*).

QUESTORE E lei che fa, ci lascia?

MATTO Mane anche per idea... io non abbandono mai i amici, specie nel momento del pericolo!

COMMISSARIO e QUESTORE Resta?

QUESTORE E in che veste? Vuole che quell'avvoltoio di giornalista venga a scoprire chi è lei e che cosa è venuto qui a fare, per poi scriverlo a tutta pagina sul suo giornale? Ma allora lo dica che ci vuol rovinare!

MATTO Mano, non vivoglio rovinare... state tranquilli: l'avvoltoio non saprà mai chi io sono veramente.

COMMISSARIO Ah no?

MATTO No, di certo, cambierei di personaggio... Per me è un gioco da ragazzi, credetemi: psichiatra, della sezione criminale, direttore dell'Interpol, dirigente della scientifica, a vostra scelta... Se l'avvoltoio vi dovesse mettere in imbarazzo con qualche domanda vigliacca, voi non fate altro che strizzarmi l'occhio e intervengo io... importante è che non vi compromettiate voi.

QUESTORE Lei è troppo generoso, signor Giudice! (*Glissando le mani commosso*).

MATTO Non mi chiami più Giudice, per carità. Da questo momento sono il capitano Marcantonio Banzi Piccinni della scientifica... Vabene?

COMMISSARIO Ma assisteva vero il capitano Banzi Piccinni: staa Roma...

MATTO Appunto. Così, se la giornalista scriverà qualcosa che non ci piace, sarà facile dimostrare che s'è inventata tutto... chiamando a testimoniare da Roma il vero capitano Piccinni.

COMMISSARIO Male è un genio! Se la sente proprio ridire citare la parte di capitano?

MATTO Non si preoccupi, durante l'ultima guerra ero cappellano dei bersaglieri. (*Spalanca la borsa e vi affonda entrambe le mani*).

QUESTORE Silenzio, è qui. (*Entrala giornalista*). Avanti signorina, s'accomodi.

GIORNALISTA Buongiorno, il signor questore per favore?

QUESTORE Sono io, piacere signorina. No, io conosco solo per telefono... Purtroppo.

GIORNALISTA Piacere. L'agente giù alla porta mi faceva qualche difficoltà...

QUESTORE Haragione, la prego di perdonare, l'accolpa è mia che ho dimenticato di preavvertire del suo arrivo.

Le presento i miei collaboratori: l'appuntato Pisani, il Commissario dirigente di questo ufficio...

GIORNALISTA Molto piacere.

COMMISSARIO Il piacere è mio... signorina (*stringe la mano con pigliomilitaresco*).

GIORNALISTA Accidenti che stretta!

COMMISSARIO Miscusi...

QUESTORE (*indica il matto che sta armeggiando di spalle*)... e per finire capitano... capitano?!

MATTO Eccomi... (*Appare con baffi finti, una pezza nera sull'occhio, e una mano coperta da un guanto marrone. Il questore resta attonito e non sa continuare. Il matto si presenta da solo*) Capitano Marcantonio Banzi Piccinni della scientifica. Mi perdoni la mano rigida, ma è di legno, è un ricordo della campagna del Nicaragua, ex paracadutista dei contras, al servizio della CIA... ma s'accomodi, signorina.

QUESTORE Desidero sapere qualcosa?

GIORNALISTA No, grazie... Preferirei, se non vi spiace, cominciare subito... Scusatemi ma avrei un po' di fretta. Purtroppo dovrei consegnare le arti coloper stasera... vado a macchina stanotte.

QUESTORE Vabene, come crede, cominciamo senz'altro, noi siamo pronti.

GIORNALISTA Avrei parecchie domande da fare. (*Ha estratto un block notes sul quale legge*) La prima è proprio rivolta a lei, Commissario, e perdoni s'è un po' provocatoria... Se non vi spiace adopero il registratore... Ameno che abbiate qualcosa in contrario... (*Estrae un registratore dalla borsa*).

COMMISSARIO Beh, veramente... noi...

MATTO Ma per carità, facci a pure... (Al Commissario) Prima regola: ma i contraddire.

COMMISSARIO Ma se ci scappa qualcosa... se vogliamo mentire, quella ha le prove...

GIORNALISTA Scusino, signori, c'è qualcosa che non va?

MATTO (*tempista*) No, no, tutt'altro... il Commissario mi stava tessendo le sue lodi, dice che lei è una donna di grande coraggio... democratica convinta, amante della verità e della giustizia... costì quello che costì!

GIORNALISTA Il dottore è troppo generoso...

COMMISSARIO Dici a pure.

GIORNALISTA Perché la chiamano finestra -cavalcioni?

COMMISSARIO Finestra -cavalcioni? A me?

GIORNALISTA Sì, o anche « Commissario cavalcioni ».

COMMISSARIO E chi mi chiamerebbe costì?

GIORNALISTA Ho qui la fotocopia della lettera di un giovane anarchico inviata dal carcere di San Vittore nel quale il ragazzo si trovava imprigionato proprio nei giorni della morte del nostro anarchico e che parla proprio di lei, Commissario... ed i questa stanza.

COMMISSARIO Ah, sì, e chi dice?

GIORNALISTA (*leggendo*) " Il Commissario del quarto piano mi ha schiaffato a sedere sulla finestra e le gambe penzoloni, e poi ha cominciato a provocarmi: buttati e mi insultava... perché non ti butti... non ne hai il coraggio, eh? E falla finita! Cosa aspetti? Vi assicuro che ho dovuto stringere i denti per non soccombere per non lasciarmi andare... "

MATTO Ottimo, pare la sceneggiatura di un film di Hitchcock.

GIORNALISTA La prego capitano... è al dirigente di questo ufficio che ho postolò domanda, non lei... cos'ha da rispondermi? (A vicino il microfono alla bocca del Commissario).

MATTO (*all'orecchio del Commissario*) Calma e indifferenza!

COMMISSARIO Non ho niente da rispondere... piuttosto è lei che mi deve rispondere; in tutta sincerità: pensa che io abbia messo a cavalcioni anche il ferroviere?

MATTO Zitto, non ci cascare. (*Canticchia*) L'avvoltoio volava... volava dalla casa mia...

GIORNALISTA Sbagliò lei capitano stafacendo o per ad disturbo?

MATTO Nient' affatto... commentavo soltanto. E se mi permette, io chiedo a lei, signorina Feletti, se ci ha presi per dei propagandatori di deturbi... dal momento che ci vuol vedere ad ogni costo intendia fare la prova finestra con un anarchico che ci capiti sottomano!

GIORNALISTA Non c'è da dire, lei è molto abile capitano.

COMMISSARIO Grazie... m'ha tolto da un bell'impiccio... (*Glibbattela mano sulla spalla*).

MATTO Piano con stemanato dottore... ci ho l'occhio di vetro!! (*Indica la pezzanera*).

COMMISSARIO L'occhio di vetro?

MATTO E vadapiano anche a stringermi il mano, è posticcio!

GIORNALISTA Sempre a proposito di finestre, fra gli incidenti del decreto depositato dal Giudice archiviato, manca la perizia delle parabole di caduta.

QUESTORE Parabole di caduta?

GIORNALISTA Sì, la parabola di caduta del presunto suicida.

QUESTORE E a che serve?

GIORNALISTA Serve a stabilire se, al momento dell'uscita in volo dalla finestra l'anarchico fosse ancora completamente in vita o meno. Se sia uscito cioè dandosi un minimo slancio oppure se sia cascato inanimato, come infatti risulta, scivolando lungo la parete... se si sia prodotte fratture o lesioni sulle braccia o sulle mani, come infatti non risulta, cioè a dire che il presunto suicida non ha portato le mani in avanti a proteggersi nel momento dell'impatto sul terreno: gesto normale e assolutamente istintivo...

COMMISSARIO Sì, ma non dimentichi che qui ci troviamo di fronte a un suicida... a uno che si butta perché vuol morire!

MATTO Ah, non vuol dire. Qui devodare pur troppo ragione alla signorina... Come vede io sono obiettivo. Si sono fatti fiordiesperimenti in merito: si sono presi dei suicidi, li si sono buttati di sotto, e si è notato che tutti, istintivamente, al momento buono... trach... con le mani in avanti!

QUESTORE Ah, bell' appoggio che cida... ma è matto?

MATTO Sì, chigliel' hadetto?

GIORNALISTA Mail particolare più sconcertante, del quale gradirei spiegazione, è la mancanza, sempre fra il materiale del decreto di archiviazione, del nastro apposito sul quale è stata registrata l' ora esatta della chiamata telefonica dell' autolettiga... Chiamata effettuata dal centralino della questura, e che, anche secondo la testimonianza del lettighiere della croce bianca, sarebbe avvenuta alle dodici meno due minuti. Mentre tutti i cronisti, che sono accorsi sul piazzale, hanno dichiarato che il salto è avvenuto alle dodici tre minuti esatti... In poche parole, l' autolettiga è stata chiamata cinque minuti prima che l' anarchico volasse dalla finestra. Qualcuno di voi, mi può spiegare questo curioso anticipo?

MATTO Beh, ano i succede spesso di chiamare le autolettighe, così, preventivamente... perché non si sa mai... e qualche volta, come vede, ci azzecciamo.

COMMISSARIO (*glimolla un amanata sulla spalla*) Bravo!

MATTO Attento all' occhio... va a finire che mischizza!

QUESTORE D' altra parte, non capisco di che cosa lei ci voglia accusare. È forse reato essere previdenti? Appena, tre minuti d' anticipo... andiamo, nella polizia l' anticipo è tutto!

COMMISSARIO E poi io sono più che convinto che la colpa si ad imputarsi agli orologi. Quei cronisti avranno avuto gli orologi indietro... cioè, avanti...

QUESTORE O forse sarà stato in ritardo l' orologio marcatempo del centralino telefonico che ha registrato la nostra telefonata...

AGENTE Certo, più che probabile...

GIORNALISTA Strana è a tomba dei orologi!

MATTO Perché strana? Mi c' siamo in Svizzera qua... Ognuno, qui da noi, il suo orologio lo mette sull' orache gli pare... uno preferisce essere in anticipo, un altro in ritardo... siamo in un paese di artisti, di individualisti tremendi, ribelli alle consuetudini...

COMMISSARIO Bravo, formidabile! (*Gli sferra un amanata, si sente il ticchettio di un abiglio che saltella sul pavimento*).

MATTO Ha visto?! Che le dicevo... m' ha fatto schizzare l' occhio di vetro!

COMMISSARIO (*buttando sigattoni a cercarlo*) Miscusi... gliel' oritroviamo subito...

MATTO Meno male che ho la pezza che l' ha trattenuto, se no chissà dove finiva... miscusi signorina, dica cosa si stava parlando?

GIORNALISTA Del fatto che siamo un paese di artisti ribelli alle consuetudini... Eh, le do ragione: specie i giudici archivatori sono ribelli: tralasciano di raccogliere le testimonianze dirette, i nastri con le registrazioni degli orari, le perizie di caduta, di chiedersi il perché di un' autolettiga chiamata in anticipo... tutte quisquiglie! Compresse le ecchimosi al bulbo del collo del morto: delle quali non sono affatto chiare le cause.

QUESTORE Attenta, signorina: le consiglio di non parlare avvanvera... è pericoloso...

GIORNALISTA È un' amminaccia?

MATTO No, no, signor questore... la signorina non creda di parlarci avvanvera... Certamente vuole al ludere ad una versione dei fatti che ho già sentito raccontare in più di una occasione... e che stranamente è sortita proprio dagli ambienti di questopalazzo.

QUESTORE Diche si tratterebbe?

MATTO Si mormorava durante l' ultimo interrogatorio all' anarchico, uno dei presenti, giusto qualche minuto prima di mezzanotte, si sarebbe spazientito e avrebbe sferrato un gran colpo con la mano sul collo dell' anarchico suddetto... (*al commissario che si agita*) stia calmo dottore... costui sarebbe rimasto semiparalizzato. Per di più rantolava, non riusciva a respirare. Allora si sarebbe chiamata l' autoambulanza. Nel frattempo, nel tentativo di rianimarlo avrebbero spalancato la finestra e, portato

l'anarchico ai davanzale facendolo sporgere un po', così che l'aria piuttosto fresca della notte potesse scuoterlo... Si dice fossero in due a sorreggerlo... e come succede spesso in questi casi, ciascuno fidava nell'altro... l'otengo io? L'otieni tu? Patapum, è andato di sotto!

Il Commissario avanzò a imbestialito, slittò su l'abigli di vetro... erovina al suolo.

GIORNALISTA Esatto, proprio così.

QUESTORE Ma è impazzito?

MATTO Sì, sedici volte, signor questore.

COMMISSARIO Perdio! M'asucosasono slittato?!

MATTO Sul mio occhio di vetro... ecco su che cosa! Guarda come me l'ha sporcato! Appuntato, le spiace procurarmi un bicchier d'acqua per lavarło?

L'appuntato esce.

GIORNALISTA Dovete ammettere che con questa versione si chiarirebbero un sacco di misteri: il perché della chiamata in anticipo dell'autolettiga, il perché della caduta a corpo inanimato... e perfino il perché del curioso termine usato dal Pubblico Ministero nelle sue argomentazioni conclusive.

MATTO Chet termine? Cerchi di essere più chiara, che hogi à il malditesta per contomio!

GIORNALISTA Il Pubblico Ministero ha dichiarato, per iscritto, che la morte dell'anarchico è da ritenersi: «morte accidentale». Nota bene, accidente, non suicidio, come avete detto voi. E c'è una bella differenza fra i due termini. D'altra parte il dramma, così come l'ha esposto il capitano, volendo, si potrebbe definire proprio un «accidente».

Nel frattempo è rientrato l'agente, consegna il bicchiere al Mattato che, tutto preso dal racconto della donna, ingoia l'abigli di vetro come fosse un cachet.

MATTO Perdio! L'occhio! Accidenti: ho mandato giù l'occhio!... B eh, speriamo mi faccia passare almeno il malditesta.

QUESTORE (*all'orecchio del finto capitano*) Ma che gioco stai giocando, ora?

COMMISSARIO (*alternandosi col questore*) Non le sembra di averle dato un po' troppa corda a quella avvoltoio? Adesso è sicuro d'averci incastrato.

MATTO Lasciatemi fare per favore. (*Alla giornalista*) Ebbene io le dimostrerò, signorina, che quest'ultima versione è completamente inattendibile.

GIORNALISTA Già, inattendibile: inattendibile come, per il Giudice che ha archiviato il caso, sono inattendibili le testimonianze dei pensionati.

MATTO Cos'è stasori dei pensionati inattendibili?

GIORNALISTA È strano che lei non ne sia al corrente! Nel decreto d'archiviazione il Giudice suddetto ha dichiarato inattendibili le testimonianze dei tre avventori citati dal nostro anarchico, che asserivano d'aver trascorso quel tragico pomeriggio delle bombe in un'osteria del naviglio a giocare a carte con lui.

MATTO Testimonianze inattendibili?... E perché?

GIORNALISTA Perché, dice sempre il Giudice archiviatore: «si tratta di persone anziane malferme in salute, perdi più invalidi».

MATTO El'ha scritto pure nel decreto?

GIORNALISTA Sì.

MATTO Beh, come dargli torto? Come si può obiettivamente pretendere che un pensionato di una certa età, perdi più invalido di guerra o del lavoro, a scelta, ex operaio, sino a bene: ex operaio, possa trovarsi in possesso delle minime qualità psicofisiche richieste dal delicato ufficio della testimonianza?

GIORNALISTA Perché un'operazione non può ? M ispieghi.

MATTO Male signorina, dove vive? Invece di andare a farsi i servizi in Messico, Cambogia, Vietnam, perché non si fa una volta Marghera, Piombino, Sesto San Giovanni, Rho? Maha ideal e di che cosa sia un operaio? Quando arrivano alla pensione, e dalle ultime statistiche ci arrivano sempre in meno, quando ci arrivano, sono ormai strizzati come limoni, delle larve, con riflessi iridottiali minimo... allo straccio!

GIORNALISTA Mi pare che ne stia facendo un quadro un po' troppo disperato.

MATTO Ah, sí... e allora vada a dare un'occhiata in qualche osteria dove i pensionati giocano a scopa, e li sentirà: si insultano, si rinfacciano a piè sospinto, l'un l'altro, di non ricordarsi più le carte dello spariglio: «Disgraziato il sette bello l'avevo già giocato io» - «Mano, tu l'hai giocato la mano prima, non adesso» - «Ma quale mano prima, se questa è la prima partita che giochiamo quest'oggi... sei proprio rincretinito» - «No, rincretinito sei tu, semmai, che dove vitener ti il sette comatallone... e invece lo sei andato a giocare su tavolode inostrivicini» - «Machetallone, il tallone 'stavolta era niente meno che il re! Sei proprio svanito!» - «Svanito a me? ma con chi credi di parlare?» - «Non lo so. Etu?» - «Neanch'io?»

GIORNALISTA Ah, ah, esagerato! Beh, ma a parte il piacere del grottesco... La colpa è da imputarsi a loro forse, se sono così malridotti?

MATTO No, senz'altro, la colpa è della società! Mano imica siamo qui per fare il processo al capitalismo e ai padroni siamo qui per discutere di testimoni più o meno attendibili! Se uno è malridotto perché l'hanno sfruttato troppo o perché gli è arrivato un accidente in fabbrica, a noi come gente di ordine e di giustizia non deve interessare.

QUESTORE Bravo capitano!

MATTO Non hai i mezzi per procurarti vitamine, proteine, zuccheri, grassi e calcio e fosfati per la memoria?... Ebbene peggio per te, io come Giudice ti dico di no... mi spiace ma sei fuori gioco, sei un cittadino di seconda classe.

GIORNALISTA Ah, vede, vede, lo sapevo che, gira e rigira sarebbe saltato fuori il classismo, il discorso sui privilegi di classe!

MATTO E chi ha mai sostenuto il contrario? Sì, lo ammetto, è vero, la nostra è una società divisa in classi... anche per quanto riguarda i testimoni: ci sono testimoni di prima, seconda, terza e quarta categoria. Non è mai questione d'età... E che, scherziamo per dio!, uno si fa la laurea per che cosa? Allora perché cos'è diventato un azionista privilegiato? Per essere trattato alla stregua di un pensionato morto di fame? E poi si dice che in Italia non si ha più fiducia nel dollaro.

Il matto -capitano esce da dietro la scrivania e scopriamo che ha un gamba di legno notipirata. Tutti lo guardano esterrefatti. Il capitano commenta imperturbabile:

MATTO Vietnam, recupero prigionieri missione Cobra, berretti verdi... brutto ricordo! Ma non parliamone più, roba passata!

Si apre la porta, si affaccia il Commissario Bertozzo. Hal'occhiobendato.

BERTOZZO Scusate, disturbo?

QUESTORE Venga, venga dottor Bertozzo... Si accomodi.

BERTOZZO Dovrei solo de porre questa. (*Mostra unacassetta in metallo*).

QUESTORE Dichesi tratta?

BERTOZZO È il facsimile della bomba esplosa alla banca...

GIORNALISTA Oh, miodio!

BERTOZZO Non si preoccupi, signorina, è disinnescata.

QUESTORE Ecco allora da bravo... l'appoggi pure lí... e stenda la mano al suo collega... anche lei Commissario... venga qua e fatela pace.

BERTOZZO Ma pace di che, signor questore... sapessi almeno perché se l'è presa con me da gonfiarmi l'occhio...

Il questore gli dà il dito.

COMMISSARIO Ah, non lo sa eh? È il pernacchio?

BERTOZZO Che pernacchio...?

QUESTORE Basti insomma... cisono degli estranei...

MATTO Appunto...

BERTOZZO Ma questore, io vorrei solo capire che gli è preso... è entrato e senza dirmi ma nco buona sera... pom!

MATTO Beh, almeno «buona sera» potevadirglielo. Qui ha ragione, andiamo!

BERTOZZO Ecco, vede... Scusi, malei... mi pare un viso familiare.

MATTO Sarà per la pezzache abbiamo ambedue sull'occhio.

CORO (*risata*) Ah, ah!

BERTOZZO No, no, scherzi a parte...

MATTO Permette, sono il capitano Marcantonio Banzi Piccinni... della scientifica.

BERTOZZO Piccinni? Mano... non è possibile... io lo conosco il capitano Piccinni...

QUESTORE (*glisferra un calcetto*) No, lei non lo conosce.

BERTOZZO Non lo conosco?... Ma vuoi scherzare?...

COMMISSARIO No, che non lo conosci. (*Calcetto*).

BERTOZZO Senti, non ricominciare tu...

QUESTORE Lasci correre... (*Calcetto*).

BERTOZZO Ma erami compagno di corso... (*Riceve un calcetto anche dal capitano*).

MATTO Ma se le dico di lasciar correre! (*Glidà anche un cappello*).

BERTOZZO Ehi, madico!

MATTO (*indicando il Commissario*) È stato lui.

Il questore lo trascina da una parte verso il giornalista.

QUESTORE Se permette, Commissario, vorrei presentarle la signorina Feletti, giornalista.

Hacapito adesso? (*Gomitata*).

BERTOZZO Piacere, Commissario Bertozzo... No, non ho capito. (*Calcetto del questore, calcetto del capitano, che ci sta prendendo gusto, ed è un calcio anche al questore. Nello stesso tempo molla una paccaper uno sulla nuca di Bertozzo e al Commissario, contemporaneamente. Bertozzo, convinto sia stato il Commissario sportivo*) Vede, vede signor questore, è lui che incomincia sempre!...

Per finire il mattodà una paccasulse deredellagiornalista e poi indicailquestore.

GIORNALISTA Madico! Lei sembra il modo?

QUESTORE (*che pensa voglia alludere al battibecco*) Haragione, ma non so come spiegarlo... Bertozzo, la smetta e mi ascolti! La signorina è qui per un'intervista molto importante, capito? (*Calcetto, gli strizza l'occhio*).

BERTOZZO Ho capito.

QUESTORE Ecco signorina, se vuoi fare qualche domanda anche a lui... il Commissario è oltretutto un ottimo esperto in balistica ed esplosivi.

GIORNALISTA Oh sí, mi tolga una curiosità... dicevache in quella cassetta c'è il facsimile della bomba della banca.

BERTOZZO Beh, facsimile molto approssimativo, essendo andati perduti tutti gli ordigni originali. Lei mi capisce...

GIORNALISTA Ma un diavolo di bomba perosen'era salvata, inesplosa...

BERTOZZO Sì, quella della Banca Commerciale...

GIORNALISTA E mi spieghi perché invece di disinnescarla e di consegnarla alla scientifica come di regola, in modo che la si esaminasse a fondo, i ritrovatori sono subito corsi in cortile, l'anno seppellita e fatta scoppiare? (*Prende sempre appunti*).

BERTOZZO Perché melo chiede, scusi?

GIORNALISTA Lei lo sa meglio di me il perché, Commissario... in quel modo, oltre la bomba, è andata distrutta anche la firma degli assassini...

MATTO È vero: infatti si dice: «dimmi come fabbrichi una bomba e ti dirò chi sei».

BERTOZZO (*scuotendola testa*) E no, ma quello non è il Piccinni.

Il mattò ha afferrato la cassetta della bomba.

QUESTORE Ma certo che non lo è! Stia zitto!

BERTOZZO Ah, mi pare vabene. E chi è? (*Riceve un nennesimo calcetto*).

MATTO Se il Commissario Bertozzo mi permette, in qualità di dirigente della scientifica... (*afferrò la cassetta*)

BERTOZZO Ma chila dai a bere? Che fa?... L'asci quella cassetta per favore... è pericoloso!

MATTO (*glisferrò un calcetto*) Sono della scientifica... si faccia in là.

QUESTORE Ma davvero sene intende?

Il mattò guarda con disprezzo.

MATTO Vede signorina, una bomba del genere è talmente complessa... guardi la quantità di fili, due detonatori... il congegno a tempo... il trampeln d'innesco, leve, levette... è talmente complessa dicevo, che ci si può benissimo nascondere un doppio congegno a scoppio ritardato senza che nessuno possa trovarlo, amenodì non smontare tutta la bomba pezzo per pezzo, e ci vorrebbe una intera giornata, mi creda... e intanto bum!

QUESTORE (*al Bertozzo*) Pare un tecnico davvero, chene dice?

BERTOZZO (*testardo*) Sì, ma non è il Piccinni...

MATTO Ecco perché si è preferito perdere la firma degli assassini come lei diceva... e far scoppiare la bomba in un cortile, piuttosto che rischiare di vederla esplodere in mezzo alla gente con relativo massacro più orribile del primo... Convinta?

GIORNALISTA Sì, 'stavolta m'ha proprio convinta.

MATTO Sonoriuscito a convincere anche me.

COMMISSARIO Anch'io sonoro masto convinto. Bravo: è stata un'ottima pensata. (*Gli afferrò la mano e gliela stringe con forza, la mano di legno li resta fra le dita*).

MATTO Ecco, mel'ha staccata. Gliel'avevo detto che era di legno!

COMMISSARIO Miscusi. ..

MATTO Adesso non le resti che la gamba da staccarmi (*così dicendosi iravvitala mano*).

QUESTORE (*al Bertozzo*) Dica qualcosa anche lei, Bertozzo, faccia vedere che anche nella nostra sezione non si dorme (*egli appioppa un colpo petto d'incoraggiamento sulla spalla*).

BERTOZZO Certo. La vera bomba era piuttosto complessa. Io l'ho vista. Molto più complessa di questa. Opera senz'altro di tecnici d'alta scuola... professionisti, come si dice.

QUESTORE C'è un piano!

GIORNALISTA Professionisti? Militari forse?

BERTOZZO È più che probabile. (*Tutti tre insieme gli affibbian calci*).

QUESTORE Disgraziato...

BERTOZZO Ahia! Perché, cos'ho detto?

GIORNALISTA (*ha finito di prendere nota*) Bene, bene, così voi, pur essendo a conoscenza del fatto che per fabbricare, oltre che per maneggiare, bombe del genere bisognasse possedere perizia ed esperienza da professionisti, preferibilmente militari, ciononostante, dicevo, vi siete buttati alla disperata su un unico gruppetto sparuto di anarchici, lasciando perdere completamente tutte le altre piste... ed è inutile vistarci a specificare di che colore è parte!

MATTO Certo, se lei sta alla versione del Bertozzo, che però non può far testo... perché lui non è un vero tecnico d'esplosivi... se ne interessa così, per hobby!

BERTOZZO (*offeso*) Ma che hobby! Come, non me ne intendo?... Ma cosa ne sa lei?... Chi è lei? (*Rivolto ai due poliziotti*) Chi è... me lo volete dire? (*Altrici che lo costringono a sedere*).

QUESTORE Buono...

COMMISSARIO Calmati...

GIORNALISTA Siccalmi Commissario... si tiri tranquillo; io sono sicuro che tutto quello che ha detto è vero, così come è vero che tutta la polizia e la magistratura si è buttata ad incriminare, misipassil'espressione, la più folle e patetica combriccola di scombinati che si possa immaginare: il gruppo di anarchici che facevano capoballerino!

QUESTORE Ha ragione, erano scombinati, ma questa era la facciata che si erano fabbricati apposta per non dare nell'occhio.

GIORNALISTA Infatti, dietro la facciata, cosa si scopre? Che su dieci della bandiera, due erano addirittura dei vostri: due confidenti o meglio, spie e provocatori. Uno è un fascista romano, noto a tutti meno che al gruppo dei nostri sprovveduti, l'altro un vostro agente di pubblica sicurezza truccato da anarchico anchelui.

MATTO Sì, per quanto riguarda l'agente truccato da anarchico, non capisco come abbiano potuto credergli; lo conosco, è un'aquila che se gli domandi che cos'è Bakunin ti risponde che è un formaggio svizzero, senza buchi!

BERTOZZO Che rabbia mi fa quello che sa tutto, conosce tutti... (*Lo guarda e commenta*) Eppure io lo conosco!

QUESTORE Non sono assolutamente d'accordo con lei capitano: quel nostro agente -spia, è un ottimo elemento invece! Preparatissimo!

GIORNALISTA E ne avete molti altri di questi agenti -spia preparatissimi seminati qua e là nei vari gruppetti extraparlamentari?

MATTO (*canta*) «L'avvoltoio volava...»

QUESTORE Non ho nessun difficoltà a svelarleselo, ne abbiamo molti, un po' dappertutto!

GIORNALISTA Oeh, oheu, adesso sta bluffando signor questore!

QUESTORE Nient'affatto... anche questa sera fra il pubblico (*indica la platea*) le dirò... ne abbiamo qualcuno, come sempre... vuol vedere? (*Batte un colpo secco con le mani*).

Dalla platea si sentono delle voci provenienti da punti diversi.

VOCI Dicadottore! Comandi! Agli ordini!

Il mattoridee si rivolge al pubblico uscendo dal personaggio.

MATTO Non preoccupatevi, questi sono attori... quelli veri ci sono e stanno zitti e seduti.

QUESTORE Ha visto? Comodi, comodi! I confidenti e le spie sono lenocose tre forze.

COMMISSARIO Servono a prevenire, teneresotto controllo...

MATTO Provocare attentati per poi avere il pretesto di reprimere... (*Ipoliziotti si voltano di scatto*). Ho voluto prevenire la battuta più che ovvia della signorina.

GIORNALISTA Certo, piú che ovvia! Ad ogni modo come mai, pur avendo completamente sotto controllo ogni componente di quel gruppetto di pellegrini, costoro sarebbero riusciti a organizzare un colpo cosí complesso, senza che voi interveniste a bloccarli?

MATTO Attenzione che a desserto l'avvoltoio di falapicchiata!

QUESTORE Il fatto è che in quei giorni il nostro agente spia era assente dal gruppo...

MATTO È vero, ha anche portato la giustificazione firmata dai genitori. È vero!

COMMISSARIO Laprego... (*Sottotono*) Signor Giudice...

GIORNALISTA Ma l'altro confidente, il fascista? Quello c'era, no?... tant'è vero che il Giudice di Roma lo ritiene il responsabile principale, organizzatore e mandante, che si sarebbe avvalso, è sempre il Giudice che parla, della dabbenaggine di quegli anarchici per far loro compiere un attentato di cui non sospettavano certamente la criminale entità. Sono sempre parole e convinzioni del Giudice che intende.

MATTO Bumpete... È arrivato l'avvoltoio!

QUESTORE Tantoper cominciare, le dirò che quel fascista di cui lei parla non è affatto un nostro confidente.

GIORNALISTA Come mai, allora, bazzicava cosí spesso in questura, specialmente alla sezione politica di Roma?

QUESTORE Selodice lei... Amen non risulta.

MATTO (*porgendola mano al questore*) Bravo, ottimo aparatista!

Il questore gli stringe la mano di legno e gli resta fra le dita.

QUESTORE Grazie!... ma, la sua mano... mi dispiace!

MATTO (*indifferente*) Latengapure, nehoun'altra! (*Neestrae una seconda donna*).

COMMISSARIO Ma è donna!

MATTO No, è unisex (*eselariavvita*).

GIORNALISTA (*che nel frattempo ha estratto da una cartelletta alcuni fogli*) Ah, non le risulta? E non le risultano nemmeno che su 173 attentati dinamitardi avvenuti fino ad oggi: dodici al mese, uno ogni trenta giorni, su 173 attentati dicevo (*sta leggendo su di un documento*) ben 102 si è scoperto essere stati certamente organizzati da fascisti con l'appoggio della polizia e con l'intento di far cadere la responsabilità su gruppi della sinistra.

MATTO (*gesticolando con la mano avventaglioso sotto il mento*) Tremenda!

BERTOZZO Eppure io quello lo conosco, adesso gli strappo la benda!

MATTO (*intervenendo ironico*) Ma cosa si aspetta, signorina, con queste sue palesi provocazioni? Che le si risponda ammettendo che qualora noi della polizia, invece di perderci dietro a quei quattro anarchici straprenati ci si fosse preoccupati di seguire seriamente altre piste piú attendibili, tipo organizzazioni paramilitari fasciste finanziate dagli industriali, dirette e appoggiate da militari e circonvicini, forse si sarebbe venuti a capo della matassa?

QUESTORE (*al Bertozzo che smanìa*) Non si preoccupi... adesso gli voltatutta la frittata d'un colpo. È la sua tecnica, la conosco ormai! dialettica gesuita!

MATTO Se pensa a questo le dirò che sí... lei ha ragione... Se si fosse andati per quest'altra strada se ne sarebbero scoperte delle belle! Ah Ah!

BERTOZZO Ammazza la dialettica gesuita!

QUESTORE Ma è diventato matto?

BERTOZZO (*illuminandosi*) Matto? (*Scatta*) Il matto... eccochiè!! È lui!

GIORNALISTA Certo che queste affermazioni ascoltate da un poliziotto... le assicuro... sono sconcertanti!

BERTOZZO (*tirando per la manica il questore*) Signor Questore, ho scoperto chi è quello, lo conosco.

QUESTORE Beh, se lo tengaper lei, e non lo vada a raccontar e ingiro. (*Pianta in asso il Bertozzo e raggiunge il matto e il giornalista*).

BERTOZZO (*prende in disparte il Commissario sportivo*) Ti giuro che lo conosco quello... Non è mai stato della polizia. S'è travestito.

COMMISSARIO Loso, non mi dici niente di nuovo. Manonfartisentiredallagiornalista.

BERTOZZO Ma è un maniaco... non capisci?

COMMISSARIO Se tu un maniaco, che non mi fa capire niente di quel che dicono, sta zitto!

MATTO (*che nel frattempo ha conversato animatamente coi due, continuando nel discorso*) Certo, lei è giornalista e in uno scandalo del genere ci guazzerebbe a meraviglia... avrebbe solo un po' di disagio nello scoprire che quel massacro di innocenti alla banca era servito unicamente per affossare le lotte dell'autunno caldo... creare la tensione adatta a far sí che i cittadini disgustati, indignati da tanta criminalità sovversiva, fossero loro stessi a chiedere l'avvento dello stato forte!

COMMISSARIO Non ricordo se quest'holetto sull'«Unità» o su «Lotta Continua».

BERTOZZO (*si avvicina alle spalle del matto e gli strappa la benda*) Ecco qua! A vetevisto, cel'hal'occhio, cel'ha!

QUESTORE Ma dico, è impazzito? Certo che cel'ha! E perché non dovrebbe averlo?

BERTOZZO E allora, perché portava la benda, se cel'hal'occhio?

COMMISSARIO Ma anche tu cel'hal'occhio sotto la benda... e nessun te la strappa! (*Lotira in disparte*) Stai buono dopotispiego!

GIORNALISTA Oh, che divertente, portava una benda per sfizio?

MATTO No, era per non dare nell'occhio. (*Ride*).

GIORNALISTA Ah, ah... buona... Ma vada avanti, mi parli un po' dello scandalo che ne sarebbe uscito.

MATTO Ah, sí... un grande scandalo... molti arresti nella destra, qualche processo... un sacco di pezzi grossi compromessi... senatori, deputati, colonnelli... Isoci al democratici che piangono, il Corriere della sera cambia direttore... la sinistra chiede di mettere fuori legge i fascisti... si vedrà... il capo della polizia viene elogiato per l'operazione coraggiosa... Dopoun po' vien mandato in pensione.

QUESTORE No, capi tano... questesonosue illazioni... me lo lasci dire... un po' gratuite...

GIORNALISTA Questa volta sono d'accordo con lei signor questore... Io credo che uno scandalo del genere servirebbe ad arprestigio alla polizia. Il cittadino avrebbe la sensazione di vivere in uno stato migliore, con un'agiustizia un po' meno ingiusta...

MATTO Ma certo... sarebbe più che sufficiente! Il popolo chiede un'agiustizia vera e noi invece facciamo in modo che s'accontenti di una un po' meno ingiusta. Il lavoratore grida basta con la vergogna dello sfruttamento bestiale, vorrebbero non più crepare in fabbrica e noi metteremo qualche protezione in più, qualche premio in più per la vedova. Loro vorrebbero la rivoluzione... E noi gli daremo le riforme... tante riforme... li annegheremo nelle riforme. O meglio li annegheremo nelle promesse di riforme, perché neanche quelle gli daremo mai!

QUESTORE Ma questo è tutto matto!

BERTOZZO Ma certo che lo è... è un'orache glielostodice!

MATTO Vede, al cittadino medio non interessa che le porcherie scompaiano... no, a lui basta che vengano denunciate, scoppi lo scandalo e che se ne possa parlare... Per lui quella è la vera libertà e il migliore dei mondi: alleluia!

BERTOZZO (*afferrando la gamba di legno del matto e scuotendola*) Ma guardate quala gamba... non vedete che è finta?

MATTO Certo che lo è... dinoce per l'esattezza.

QUESTORE L'abbiamo capito tutti!

BERTOZZO Ma è tutto un trucco, è legata al ginocchio! (*es'apparessa a slacciare i cinturini*).

COMMISSARIO Incosciente... molla! Me lo vuoi smontare?

MATTO No, lasciarlo... mi lascia pure... laringrazio... già mi stava prendendo il formicolio per tutta la coscia.

GIORNALISTA Ma insomma, perché me lo interrompete sempre? Cosa credete di riuscire a farmelo apparire indegno per il solo fatto che non ha la gamba di legno?

BERTOZZO No, è per dimostrare che è un millantatore, un «ipocritomaniaco» che non è mai stato né mutilato né capitano...

GIORNALISTA E chi è allora?

BERTOZZO È semplicemente...

Accorrono il questore, l'agente e il Commissario e gli tappano la bocca trascinandolo via.

QUESTORE Scusi signorina, ma lo voglio al telefono.

Il Matto distrae la giornalista spostandola verso il proscenio. Afferrano Bertozzo e lo piazzano seduto alla scrivania e gli appioppo la cornetta del telefono contro la bocca; continuano a conversare senza badare al gruppo di poliziotti.

COMMISSARIO (*parlandogli all'orecchio*) C'è un uovo in mano, incosciente?

Sulla testa del giornalista e il capitano continuano a conversare senza badare al gruppo dei poliziotti.

QUESTORE Non capisce che deve rimanere segreto? Se la signorina viene a scoprire della controinchiesta, siamo rovinati!

BERTOZZO Che controinchiesta? (*Gli viene riportata la cornetta alla bocca*) Pronto?

COMMISSARIO E me lo domandi? Ma allora cosa sbruffavi di sapere tutto, che non sai niente? Chiacchieri, chiacchieri, fa casino...

BERTOZZO No, io non faccio casino... io voglio sapere...?

QUESTORE Zitto. (*Lo colpisce con la cornetta sulla nuca*) Telefonie basta!

BERTOZZO Ahia... P ronto chi parla?

GIORNALISTA Oh, che divertente! Signor questore, non si deve più preoccupare, il capitano... cioè l'ex capitano, m'ha detto tutto!

QUESTORE Cos'ha detto?

GIORNALISTA Chi è veramente!

COMMISSARIO e QUESTORE Gliel'ha detto?

MATTO Sì, non potevo più continuare a mentire... ormai... l'avevo intuito da sé.

QUESTORE Ma lei ha fatto almeno promettere di non scriverlo sul giornale?

GIORNALISTA Ma certo che lo scriverò! (*Legge fra gli appunti*) Ecco: «Negli uffici della polizia, ho incontrato un vescovo in borghese!»

COMMISSARIO e QUESTORE Un vescovo?!

MATTO Sì, scusate se ve l'ho tenuto nascosto (*e con molta naturalezza si gira il colletto che appare tondo, classico dei religiosi, con la pettorina nera*).

BERTOZZO (*dandosi un paccasulla fronte*) Pure il vescovo, adesso! Non gli crederete per caso?

Il Commissario afferra un grosso timbro e glielo infila in bocca.

COMMISSARIO E ci ha scoccia davvero!

Il matto estrae dalla sua borsa una papalina rossa e se lo piazza sulla nuca; con movimenti austeri e studiati, si slaccia il bottone della giacca, così da scoprire una croce barocca d'oro e argento fabbricata a Rancate, quindi si infila un enorme anello con pietra viola enorme.

MATTO Permettete che mi presenti: padre Augusto Bernier, incaricato della Santa Sede come osservatore di collegamento presso la polizia italiana (*offre l'anello da baciare all'agente che subito accorre goloso*).

BERTOZZO (*venendo in avanti e destra e operando un attimo il succhiotto*) Collegamento con la polizia?

MATTO Dopo l'attentato al Papa, lei mi capisce, è nostro dovere, quali legati responsabili della chiesa, di prevenire... avere contatti...

BERTOZZO Eh, no! Eh, no! Questa è troppo grossa: pure il vescovo poliziotto adesso!

Il Commissario gli rimette in bocca il succhiotto e lo trascina in disparte.

COMMISSARIO Ma lo sappiamo anche noi che è tutta una balla!... però lui s'è fatto vescovo apposta per salvarci... capisci?!

BERTOZZO Persalvarci? T'è presalacrisimistica? L'animada salvare?

COMMISSARIO Pianta le baciale l'anello! (*elo costringe ad avvicinare la bocca all'mano del matto che, nel frattempo, con noncuranza, senza imporlo, è riuscito a costringere tutti a compiere l'atto di sottomissione*).

BERTOZZO No, perdio! L'anello, no! Mirifiuto! Mamisembratetutti pazzi! Vihacontagiati!

Rapidissimi il Commissario e l'agente hanno approntato larghi cerotti che gli vengono applicati senza tante storie sulla bocca, al punto da coprirgli mezza faccia, dal naso in giù.

GIORNALISTA Ma che gli è preso, poverino?

MATTO Una crisi... credo. (*Estrae da dentro un breviario una siringa e si appresta a fargli una iniezione*) Tenetelo, questa gli farà certamente bene... è un calmante benedettino.

QUESTORE Benedettino?

MATTO Sì, arquebuse in fiala! (*Con rapidità da cobra gli effettua l'iniezione, poi, estratta la siringa, la osserva*) N'è rimasto ancora un po'... (*al questore*) ne gradisce anche lei? (*Senza attendere si postolo la siringa con l'agilità d'un banderillero*).

Lamento soffocato del questore.

GIORNALISTA Le inonci crederà eminenza, ma quando, poco fa, ha declamato, a proposito degli scandali: «è sempre il migliore dei mondi... alleluia!» ho subito commentato... mi perdoni l'irriverenza...

MATTO Prego, prego...

GIORNALISTA Ho esclamato: «Ohe, machediscorsodaprete!» Non s'è offeso, vero?

MATTO E perché dovrei offendermi? È vero, ho fatto davvero un discorso da prete, quale sono. (*Il Bertozzo stacca dalla parete il ritratto del Presidente con un pennarello scrive sul retro del quadro «È un mitomane, un matto» e lo mostra rimanendo alle spalle del Matto*). D'altronde, san Gregorio Magno, quando, appena eletto pontefice, scoprì che si cercava, con intralazzi e maneggi vari, di coprire gravi scandali, in collerito, si mise a urlare la famosa frase: «Nolimus aut velimus omnibus gentibus, justitiam et veritatem...»

GIORNALISTA La prego eminenza... sono stata bocciata tre volte in latino...

MATTO Haragione, in poche parole, disse: «Lo si voglia o non lo si voglia, giustizia e verità io impongo, farò l'impossibile perché gli scandali esplodano nel modo più clamoroso; e non temiate che, nel loro marcio, venga sommersa ogni autorità. Ben venga lo scandalo, ché, su di esso, si fonda il potere più duraturo dello stato!»

GIORNALISTA Straordinario!... Lespiacescrivermeloper intero... qui?

Il matto si accinge a stendere la frase evidentemente adattata di san Gregorio sul taccuino della giornalista. Nel frattempo, il Commissario ha tolto dalle mani del collega il cartone con il ritratto del presidente e l'ha strappato.

QUESTORE (*aggrendendolo*) Ma che ha fatto? Ha stracciato il ritratto del presidente? Ma non sa che è reato? Cos'è preso?

COMMISSARIO Madottore, quello scrive certecose...! (*Indica il Bertozzo*).

QUESTORE Posso essere anche d'accordo con lei su un'acertuamania di descrivere messaggi melodrammatici al popolo... ma non è proprio il caso di arrivare a farsi cempiò del suo ritratto... Si vergogni!

Alle spalle del vescovo la giornalista ha seguito e considerato attentamente il significato della frase di san Gregorio.

GIORNALISTA In poche parole, salta fuori che lo scandalo, anche quando non c'è, bisognerebbe inventarlo, perché è un mezzo straordinario per mantenere il poter scaricando le coscienze degli oppressi.

MATTO Certo: la catarsi liberatoria d'ogni tensione... E voi giornalisti indipendenti ne siete i sacerdoti benemeriti.

GIORNALISTA Benemeriti? Beh, non certo per il nostro governo che smania e corre come un matto a tamponare ogni volta che non si scopre un scandalo.

MATTO Smania, appunto, il nostro di governo... che è ancora borbonico... precapitalista... ma guardi invece quelli evoluti... tipo nord Europa?! Lei si ricorda dello scandalo «Profumo» in Inghilterra? Il ministro della guerra coinvolto in un giro di prostitute, droga, spionaggio...!!! Crollò forse lo stato? la borsa? Nient' affatto, anzi, borsa e stato non furono mai così forti come dopo quello scandalo. La gente pensava: «Sì, il marcio c'è, però viene a galla...» Noi ci nuotiamo in mezzo e lo beviamo pure, ma nessun ci viene a raccontare che è all'imone! E questo è quel che conta!

QUESTORE Mano! Sarebbe come dire che lo scandalo è il concime della socialdemocrazia!

MATTO Giusto! L'ha detto! Lo scandalo è il concime della socialdemocrazia! Dirò di più: lo scandalo è il miglior antidoto al peggior veleno, che è la presa di coscienza del popolo: se il popolo prende coscienza siamo fregati! Infatti l'America, che è un paese veramente socialdemocratico, ha mai messo censure per quello che riguarda le stragi fatte dagli americani in Vietnam? Anzi: su tutti i quotidiani sono venute fuori fotografie di donne sgozzate, bambini massacrati, villaggi distrutti. Vi ricorderete anche lo scandalo del gas nervino? Il gas fabbricato in America in tale quantità da distruggere per tre volte l'intera umanità. Forse che anche per questo fatto è stata messa censura? Neanche per sogno! Anzi! Accende la televisione e vede i file di trenini: «Dove vanno questi trenini? Al mare! E cosa c'è sopra questi trenini? Gas nervino! Vengono scaricati a poche miglia dalla costa!» Così che se viene un piccolo terremoto o un maremoto le casse si rompono, il gas nervino glu, glu, viene a galla e moriamo tutti. Per tre volte di seguito. Non si è messa alcuna censura per questi scandali. Ma è giusto! Così l'agente ha la possibilità di indignarsi, orripilarsi: ma che razza di governo è? Generali schifosi! Assassini! E s'indigna, s'indigna e burp! Il rutto liberatore.

GIORNALISTA Mi scusi: a proposito della libertà di difesa legale in America, dove me lo mette, lei, l'assassinio dei terroristi con le loro famiglie e l'incendio di un intero quartiere di Filadelfia?

MATTO Ma iohoparlatodi «libertà di rutto», non di «libertà di vita»!

BERTOZZO Sulemani... spalle contro il muro o sparò!

COMMISSARIO M'adico Bertozzo: sei impazzito?!

BERTOZZO (*Puntando una pistola*) Su le mani ho detto... Anche lei signor questore... vi avverto che non rispondo più d'ora!

GIORNALISTA Oh miodio!

QUESTORE Sicalmi Bertozzo!

BERTOZZO Stia calmo lei signor questore e non si preoccupi... (*Ha estratto dalla scrivania un mazzo di manette, le consegna all'agente e gli impone di ammanettare tutti quanti*) Avanti, appendili uno per uno all'attaccapanni. (*Sul fondo c'è infatti un'asta orizzontale sopraelevata alla quale uno per uno vengono incatenati i presunti: un'amanetta ad un polso, l'altra agganciata all'asta*). E non m'ignorate con quella faccia, frapococapirete che questo è l'unico mezzo che mi rimaneva per farmi ascoltare. (*All'agente che è in dubbio se ammanettare anche la giornalista*) Sì, anche la signorina... e anche te. (*Quindi rivolto al matto*) Tu invece adesso mi fai il piacere, caro il mio Fregoli del porcogiuda, di dire

aisignorichiseiveramente...o,siccomem'haiscocciato,tisparonellegengive...chiaro? (Ipoliziottie
lagiornalista accennoaduncertorisentimentopertantairriverenza) .Zitti...voi!

MATTO Volentieri, matemo, che forse, se glielodicocosi, avoche... nonmicrederanno.

BERTOZZO Eh, che, glielovorresticantare, forse?

MATTO No, ma basterebbero strarg liidocumenti... il libretto clinicopsichiatrico... ecc.

BERTOZZO D' accordo... edovesono?

MATTO Lì, in quellaborsa.

BERTOZZO Muoviti, vaiaprenderli, enonfarescherziot' ammazzo!

Ilmattoestraeunamezzadozzinadilibrettiecartelle.

MATTO Eccoli (liporgealBertozzo).

BERTOZZO (li prende e li distribuisce agli ammanettati, ognuno di loro ha la mano sinistra libera) A voi
signori... guardarepercredere!

QUESTORE Noo! Unexinsegnantedidisegno!? Mutuato? Aff ettodaesaltazioneparanoica?! Maèunmatto!

BERTOZZO (sospirando) È un'orache glielostodice!

COMMISSARIO (leggendo sud un altro libretto) Ospedale psichiatrico di Imola, Voghera, Varese, Gorizia,
Parma... lihagiratitutti!

MATTO Certo, il girod' Italiadeimatti.

GIORNALISTA Quindicielettrococ... isolamentoperventigiorni... trecrisivandaliche...

AGENTE (leggendosudiunfoglio) Piromane! Dieciincendidolosi!

GIORNALISTA Faccia vedere? Incendiata la biblioteca di Alessandria. Alessandria d'Egitto! Già nel II secolo
avantiCristo!

BERTOZZO Impossibile: diaqua! (Osserva) Magliel'haaggiuntoluiamano... nonvede? DaEgittoinpoi...!

QUESTORE Pure falsarioè... oltrechemistificatore, simulatore... trasformista... (Almattochesenestaseduto
conla grandeborsasulle ginocchia, l'ariaassente) Maioti sbattodentroperabusoeappropriazione
dicarichesacreecivili!

MATTO (sornione) Ztt, Ztt... (efacennididiniago).

BERTOZZO Nientedafare, èpatentato... sogià tutto!

GIORNALISTA Peccatoavevo in mente uncosì bell' articolo... em'hasfasciatotutto!

COMMISSARIO Mai osfasciolui... PerfavoreBertozzo, liberamida'stamanetta...

BERTOZZO Bravo, così sei rovinato davvero... danoi, dovresti saperlo, i matti sono come le vacche sacre, in
India... selitocchitilinciano!

QUESTORE 'Sto delinquente, matto criminale... si fa passare per Giudice... la controinchiesta... se penso al
colpochem'hafattoprendere!

MATTO No, quellononè statoungrancolpo, specie se confrontato con quello che arriva adesso!

Guardate qua!? (Estrae dallaborsalacassetta che ilBertozzoavevadimenticatosultavolo)

Contate fino adieciesaltiamotuttiperaria!

BERTOZZO Cheha combinato... non fare il fesso!

MATTO Io sono matto, mica fesso... misura le parole Bertozzo... e butta la pistola... o qui infilo il dito nel
«Tramptur» e facciamoprima!

GIORNALISTA Miodio! Laprego, signormatto...!

QUESTORE NoncicaschiBertozzo... è unabombadisinnescata... Comefa scoppiare?

COMMISSARIO Giusto... noncascarci!

MATTO E allora, Bertozzo, tu che te ne intendi... anche se sei sgrammaticato... guarda se c'è o no... il
detonatore... guardalo qua... nonlovedi? EunLongberacustico.

BERTOZZO (si sente mancare, lascia cadere pistola e chiavi delle manette) UnLongberacustico? Madove
l'haitrovato?

Il mattoraccattachiavie pistola.

MATTO Ce l'avevo io... (*Indica la grande borsa*) Qui dentro io ho tutto! Avevo perfino un registratore sul quale ho registrato tutti i vostri discorsi da quando sono entrato. (*Estrae un minuscolo regis tratore e lo mostra*) Eccolo!

QUESTORE Ecosaintendefarne?

MATTO Rivorso i nastri un centinaio di volte e li spedisco dappertutto: partiti, giornali, ministeri, ah, ah... questa sí che sarà una bomba!

QUESTORE No, lei non può fare una cosa simile... Lei è benissimo che quelle nostre dichiarazioni sono state tutte falsate, distorte, dalle sue provocazioni di falso Giudice!

MATTO E chi se ne frega... importante che scoppi lo scandalo... Noli mus aut velimus! E che anche il popolo italiano come quello America no, Inglese diventi socialdemocratico e moderno e possa finalmente esclamare «siamo nello sterco fino al collo è vero ... ed è proprio per questo che camminiamo a testa alta!»

Musica -Buio

FINE DELLA COMEDIA

NOTA

Bisognaribadireconchiarezzecheidialoghisonostatiricostruitisudocumentiautentici,nonc'è statoalcun bisognodiinventarealcunasituazione.

“Nullaeguaglia,comenellarealtà,lastupiditàdegliuomini,speciequandoposseggonoilpotere!”

Particolaremoltointeressante:nelmomentoincuiil'anarchicostavaperprecipitaredallafinestra,sulpiazzale antistante il cortile sul cui selciato cascava il Pinelli, si trovava un gruppo di giornalisti appartenenti ad importanti giornali editi in Milano. Questi giornalisti provenivano da una conferenza stampa svoltasi in questura.

